



UGO UGHI VINCENZO PIALORSI

UGO DA COMO  
Cenni biografici

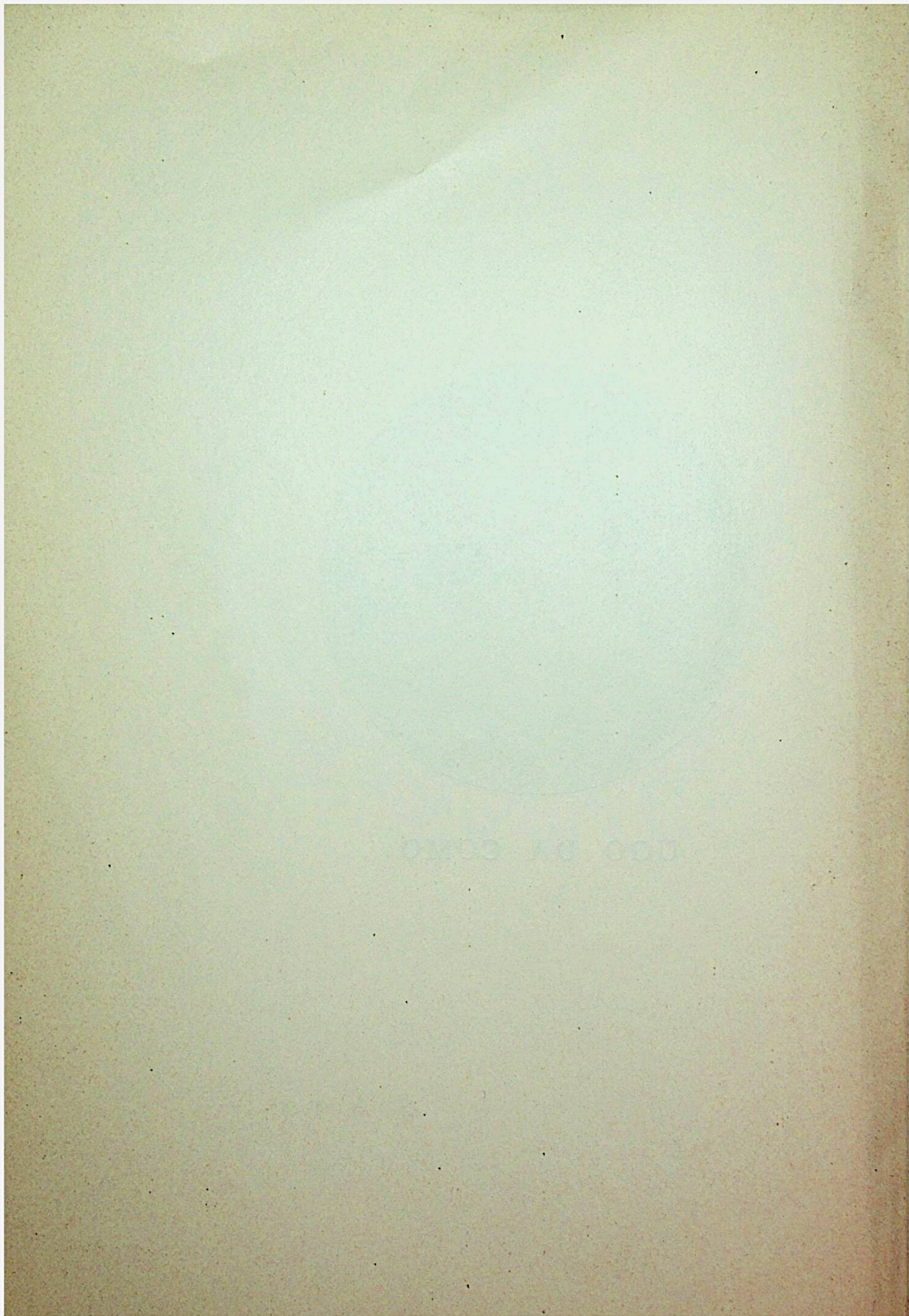
ESTRATTO DAI  
"COMMENTARI DELL'ATENEO DI BRESCIA"  
PER IL 1971





UGO DA COMO

(v. nota 54)





UGO UGHI - VINCENZO PIALORSI

## UGO DA COMO

### CENNI BIOGRAFICI

Rievocare la figura di Ugo Da Como può apparire impresa vana, dopo quanto è già stato detto da voci ben più autorevoli<sup>1</sup>, personalità ed amici che hanno vissuto la sua

---

<sup>1</sup> LONATI V., *Commemorazione del sen. Ugo da Como presidente onorario dell'Ateneo di Brescia (1.6.1952)* e

BARONCELLI U., *Bibliografia degli scritti (di Ugo Da Como)*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per gli anni 1940-42 A*, Brescia, 1943, pp. 45-62 e 63-68.

UCOS M., *Solenne commemorazione in Lonato del sen. Ugo Da Como (4.11.1948)*, «Atti della Fondazione Ugo Da Como in Lonato», in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per gli anni 1946-47*, Brescia, 1948, pp. 181-185.

UCOS M., *Nel decennale della morte del Fondatore (16.9.1951)*, «Atti della Fondazione Ugo Da Como in Lonato», in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1951*, Brescia, 1953, pp. 141-155.

BONARDI C., *Ugo Da Como e Giuseppe Zanardelli (11.10.1953)*, e

BARONCELLI U., *Ugo Da Como bibliofilo e la sua collezione di incunabuli*, «Atti della Fondazione Ugo Da Como in Lonato», in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1953*, Brescia, 1954, pp. 245-250 e pp. 267-274.

MATERNINI M., *Commemorazione del senatore Ugo Da Como nel ventennale della scomparsa*, «Atti della Fondazione Ugo Da Como in Lonato», in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1962*, Brescia, 1963.

ONDEI E., *Ugo Da Como storico ed umanista*, Discorso tenuto nella Casa del Podestà in Lonato il 19.10.1969.

epoca ed ai quali è arrisa la fortuna di conoscerlo personalmente.

Pur tuttavia, attraverso l'esame del carteggio conservato nella sua casa di Lonato, sono emersi ulteriori elementi atti a gettare nuova luce su alcuni momenti del suo operare e ad aggiungere chiarimenti su certi aspetti del suo pensiero che hanno determinato le scelte della sua vita e lo hanno portato alla costituzione dell'istituzione che tuttora gli sopravvive in Lonato: la fondazione a lui intitolata.

Lonato « ... era il paese amato attraverso ai ricordi della fanciullezza... »<sup>2</sup>. Il padre vi possedeva, ereditati dagli avi, una casa ed alcuni campi<sup>3</sup>. Il giovane Da Como vi trascorreva liete ore di vacanza, maturando l'amore per il borgo e le amene colline, irrinunciabile richiamo per tutta la sua vita.

Egli, ventitreenne, nel 1892, già figura fra gli eletti al Consiglio comunale lonatese ed è membro del collegio dei revisori dei conti: è il primo incarico pubblico al quale attende con precisione e rigore, qualità che rivelerà poi, più compiutamente, nella futura attività politica e nelle opere storiche dell'età matura.

La sua vita però si svolge principalmente a Brescia, città dove era nato il 16 marzo del 1869.

La madre di Ugo Da Como, Fanny Biseo, donna di fine tratto e di buona cultura, non era aliena da attività letterarie e poetiche.

---

<sup>2</sup> LONATI V., op. cit.

<sup>3</sup> Istromento 3 novembre 1876 del notaio Pietro Girelli di compravendita seguita tra il signor Da Como Filippo e Da Como Giuseppe, padre e figlio, con il quale Filippo Da Como « cede e vende al figlio Giuseppe (...) tutti quelli (immobili) posti nel territorio di Lonato... ».

Registri catastali del Comune di Lonato; cancellazione di usufrutto di Fanny Biseo in data 28 agosto 1906 dagli immobili:

— fabbricato in mappa del comune di Lonato al n. 1941, sito in Lonato, via Gaspari n. 16;

— terreni in mappa del comune di Lonato ai n. 3 e 5, situati fra via della Madonnina e la S.S. n. 11, denominati « Fondo Salmister ».

Il padre Giuseppe insegnava scienze esatte all'istituto tecnico cittadino. Aveva partecipato volontario alla Campagna del '66. Era stato collaboratore de « La squilla » unitamente a Gabriele Rosa, al Cacciamali ed a Filippo Turati. Scrittore di ispirazione idealista-positivista e poeta carduciano insieme con Demetrio Ondei<sup>3a</sup>, si atteggiava a socialista e simpatizzava per Zanardelli. Giuseppe Da Como si spegneva nel giugno del 1886 in seguito ad una breve malattia.

La morte improvvisa del padre colpisce dolorosamente il giovane Ugo quando ancor frequenta, con ottimi risultati, l'ultimo anno del Liceo Arnaldo.

Egli poi, completati a Brescia gli studi liceali, passa alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma ove consegue, il 5 luglio 1891, la laurea a pieni voti<sup>3b</sup>.

Al suo rientro nell'ambiente bresciano ritrova famigliari ed amici raggruppati attorno a Giuseppe Zanardelli; l'illustre statista, per la singolarità dell'ingegno e per la fortissi-

---

<sup>3a</sup> «L'Avamposto» «(...) oltre a molti articoli di Gabriele Rosa e dei redattori fissi Luigi Caldera, Demetrio Ondei e Giuseppe Da Como, altri ne pubblicò di uomini di fama nazionale, come Pompeo Colaiani e Arcangelo Ghisleri.

Stampò spesso poesie, non soltanto dei soliti Da Como, Ondei, Gatti, Pesci, ma anche di altri...» (BARONCELLI U., *Un giornale democratico bresciano degli anni 1881-82: «L'Avamposto»*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1970*, Brescia, 1971, pp. 131-153).

<sup>3b</sup> «UN NUOVO LAUREATO. - Fra i nuovi laureati in legge nell'Università di Roma nella attuale sessione d'esami apprendiamo con piacere esservi l'ottimo amico nostro Ugo Da-Como, approvato con pieni voti assoluti, il quale presentò come tesi di laurea un lavoro di lunga lena intorno alla *colonizzazione*, che gli meritò le congratulazioni dell'on. senatore Messedaglia, professore d'economia politica e dell'intera commissione esaminatrice. Ci ralleghiamo col giovane egregio del meritato successo del suo lavoro e dei suoi studi.» («*La Sentinella*», 6 luglio 1891).

«R. UNIVERSITA'. - Ieri hanno avuto termine all'Università gli esami di laurea in giurisprudenza. (...) Fra i laureati degli ultimi giorni notiamo (...) il signor Ugo da Como il quale trattò nella tesi l'argomento delle *Colonie* ottenendo la segnalazione speciale ed il passaggio a pieni voti assoluti.» («*La Tribuna*», 9 luglio 1891).

ma personalità, esercitava su tutti un grande fascino ed un'influenza che era quasi un dominio. L'opposizione ai zanardelliani era rappresentata dai moderati, mentre una grande parte dei bresciani si trovava immobilizzata dal «non expedit» ed esclusa dal gioco politico. Giusto allora si delineava l'embrione del partito socialista nel Consolato operaio.

Ugo Da Como viene accolto nello studio legale di Giuseppe Zanardelli ed in breve ne assume quasi completamente la responsabilità, anche perché i colleghi Massimini e Pavoni sono spesso costretti a Roma da impegni parlamentari. Inoltre frequenta il gruppo animatore dell'organo di stampa zanardelliano «La Provincia di Brescia».

L'ambiente familiare, le amicizie, l'assiduità con Giuseppe Zanardelli orientano le sue scelte politiche. Il partito zanardelliano, che accoglie nelle sue schiere gran parte della borghesia ed ha un largo seguito di popolo, offre a Da Como tutto lo spazio di cui la sua mente ha bisogno.

Capacità professionale, forza di pensiero e qualità oratorie, attitudine agli studi, integrità morale, sensibilità ai problemi sociali mettono Ugo Da Como in luce fra i suoi concittadini. Fin dal 1893 l'Ateneo di Brescia lo annovera fra i suoi soci più attivi<sup>4</sup>, porgendogli l'occasione di avvicinare e conoscere Giuseppe Cesare Abba<sup>5</sup>, figura mitica per i giovani bresciani del tempo. Al circolo culturale «Goffredo Mameli» raccoglie intorno a sé un gruppo entusiasta di giovani. È fra i fondatori, insieme a Massimo Bonardi,

---

<sup>4</sup> DA COMO U., *Le colonie*, (in riassunto), in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1892*, Brescia, 1892.

DA COMO U., *La Repubblica di Faleu*, (in riassunto), in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1893*, Brescia, 1893.

<sup>5</sup> In seguito Da Como ebbe caro di ricordare la figura dell'illustre concittadino in due commemorazioni: subito dopo la morte, nel 1910, alla Camera dei Deputati e, nel decennale della scomparsa, a Brescia. Cfr.: DA COMO U., *Giuseppe Cesare Abba*, Discorso commemorativo alla Camera dei Deputati (29 novembre 1910), *Atti Parlamentari*, 1910, e DA COMO U., *Giuseppe Cesare Abba*, Nel discorso commemorativo in Brescia del 5 maggio 1921, Milano, 1921.



dell'«Amico del popolo»<sup>6</sup>, istituzione laica nata per l'assistenza dei poveri negli affari legali ed amministrativi.

Il 27 settembre 1894 si sposa con Maria Glisenti, appartenente ad una nota famiglia di industriali, famiglia che tuttora annovera personalità nel campo del lavoro bresciano e nazionale. Delle nozze si rallegra soprattutto Zanardelli; egli vede con piacere l'unione fra il collaboratore prediletto<sup>7</sup> e la figlia dell'amico Francesco Glisenti, già deputato, con il quale era stato fra i redattori del famoso «Programma» unitamente al Cuzzetti, al Gerardi ed al Maggi, nell'agosto 1859, all'indomani della liberazione di Brescia.

La mite signora Maria sarà fedele compagna di Ugo Da Como per tutta la vita e si spegnerà dopo di lui, nel 1944, nella casa di Lonato<sup>8</sup>.

Nel 1897 Da Como potrebbe essere eletto deputato; giusto in questa occasione rivela grandezza d'animo e spirito generoso rinunciando alla candidatura in favore del collega d'ufficio Fausto Massimini.

Frattanto continua ad essere presente nella vita pubblica bresciana quale membro del Consiglio comunale di Lonato. Nel 1902 entra nel Consiglio comunale di Brescia e diventa assessore<sup>9</sup>.

---

NOTA. Il 20 marzo del 1901 Da Como venne nominato « Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia ».

<sup>6</sup> L'ufficio fu aperto il 10 luglio 1896. La società nacque nell'aprile precedente, presidente Paolo Cuzzetti, vicepresidente Ugo Da Como.

<sup>7</sup> La predilezione dello Zanardelli è confermata da alcuni scritti conservati nell'archivio della Fondazione.

Nella villa Zanardelli di Maderno vi era una stanza dedicata a Da Como ed a lui riservata.

Da Como fu esecutore testamentario dello Zanardelli.

<sup>8</sup> Precisamente il 10 aprile 1944, alle ore quindici.

<sup>9</sup> In tale veste, fra il 1902 ed il 1904, Ugo Da Como ebbe ad occuparsi di numerose questioni:

concorso del Comune di Brescia nelle spese per la celebrazione del centenario dell'Ateneo di Brescia;

apposizione di una lapide commemorativa sulla casa natale di Federico Odorici in via Palestro, 14;

riunione della Scuola Tecnica-Municipale « Benedetto Castelli » con

\* \* \*

L'entrata di Ugo Da Como al Parlamento ha luogo con le elezioni del 7 novembre 1904, quando viene eletto deputato nel collegio elettorale di Lonato per gli zanardelliani « ...ultimo sopravvissuto del gruppo bresciano. Rappresentò dignitosamente l'idea con equilibrio meditato in relazione alle possibilità ed alle esigenze dei tempi che andavano profondamente mutando »<sup>10</sup>.

Egli si impegna subito con dedizione all'attività parlamentare. Vien chiamato a far parte di diverse commissioni di studio. È relatore di numerose proposte di legge: tra queste di notevole importanza quella sulla riforma degli esami nelle scuole medie ed elementari<sup>11</sup>.

---

la Scuola Commerciale « Peroni » per la costituzione di una Scuola Media Commerciale;

riforma del Teatro Grande;

destinazione del ricavato della vendita del materiale di spoglio di due sale di Palazzo Calini all'incremento della dotazione della Pinacoteca Martinengo e utilizzazione di metà di tale somma per l'acquisto di nove affreschi di Floriano Ferramola provenienti dalla Casa Borgondio Della Corte;

permuta di parte della Caserma di S. Girolamo con la Rocca Cidnea;

acquisto dell'opificio Molin del Brolo di proprietà Parma, adiacente alla Pinacoteca Martinengo, per eliminare i danni causati dall'umidità provocata « ...dall'esercizio della gran ruota metallica che anima l'edificio... »;

composizione con una transazione della vertenza, in atto fin dal lontano 1847, fra gli eredi Tosio-Bergonzi ed il Comune di Brescia per il trasporto della pinacoteca Tosio nel palazzo Martinengo da Barco. (Archivio Fondazione Ugo Da Como, Lonato).

DA COMO U., *Elogio funebre di Marino Ballini a nome della Rappresentanza Comunale di Brescia*, (1902).

<sup>10</sup> Ducos M., *Nel decennale della morte del Fondatore*, vedi: (1).

<sup>11</sup> DA COMO U., *Sugli esami nelle scuole medie ed elementari*, Discorso alla Camera dei Deputati (5 giugno 1907), Roma, 1907.

In esso Da Como « ...rivela questioni ancora di attualità relative ai rapporti tra le virtù, pretese miracolistiche, degli esami, e lo spirito di ricerca e di riflessione spesso mortificato dal formalismo esaminatorio... » (ONDEI, vedi nota (1)).

Nel gennaio del 1906, al rinnovo del Ministero Fortis, quale primo riconoscimento del suo valore gli viene offerto il sottosegretariato all'Agricoltura che egli rifiuta, prevedendo l'effimera vita di quel governo. È questa la prima di una serie di offerte di partecipazione al governo che Da Como non sempre accetterà per motivi politici o per questioni di carattere personale, pur non rinunciando ad una assidua presenza in Parlamento e nelle Commissioni.

L'11 aprile dello stesso anno lo colpisce un grave lutto: si spegne in Brescia la madre.

Malgrado ciò l'attività di Da Como non subisce sosta; egli divide il suo tempo fra i lavori parlamentari a Roma e gli impegni politici a Brescia, dedicando le pause di tranquillità agli interessi culturali. Presta con continuità la sua collaborazione a «La Provincia di Brescia» e mantiene vivi rapporti con gli elettori attraverso discorsi<sup>12</sup> e contatti personali.

L'Ateneo di Brescia, del quale è nominato presidente nel 1908, riceve un notevole impulso in virtù del suo prezioso operare<sup>13</sup>.

Con amorosa assiduità e profondendosi tutta la sua sensibilità di umanista segue i lavori di riattamento e arredamento della Casa del Podestà in Lonato, che ha acquistato

---

NOTA - Nel febbraio 1908 Da Como fu relatore alla Camera dei Deputati del progetto di legge, poi approvato, per l'istituzione del corpo VOLONTARI CICLISTI AUTOMOBILISTI (V.C.A.), emanazione dell'AUDAX ITALIANO.

Il 27 giugno 1909 Da Como venne nominato «Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia» e, il 20 gennaio 1910, «Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro»; il 7 luglio dello stesso anno «Grand'Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia». Il 16 marzo 1911 venne insignito dell'onorificenza di «Grand'Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro».

<sup>12</sup> DA COMO U., *Discorso per l'inaugurazione del monumento in Carpenedolo a Re Umberto I*, Brescia, 1907.

<sup>13</sup> DA COMO U., *Discorso del Presidente dell'Ateneo di Brescia on. Ugo Da Como in occasione dell'Adunanza inaugurale della nuova sede dell'Ateneo e dell'anno accademico 1909*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1909*, Brescia 1909.

Nel 1908 la sede dell'Ateneo fu trasferita da Palazzo Martinengo da Barco a Palazzo Tosio.

dal Comune nel 1906, a seguito di pubblica asta per la somma di mille lire<sup>14</sup>.

Nell'opera paziente ed appassionata gli è vicino l'amico conte Morando<sup>15</sup> che Da Como, vent'anni dopo, ricorderà affettuosamente nella dedica al suo « Umanisti del secolo sedicesimo »:

« Rammento sempre quando giungevi, con lieto volto, a questa mia antica casa. Tu ne vedesti restaurare le vecchie mura, Tu mi hai seguito nelle ricerche delle memorie, nei vigili e pazienti acquisti. Nessuno più di Te mi comprese... ».

Il restauro della casa curato da Antonio Tagliaferri, uno dei più noti architetti bresciani del tempo, si concluderà nel 1909.

Tale data segna il nascere del primo nucleo delle raccolte di quadri, mobili, oggetti d'arte, delle testimonianze storiche lonatesi, lapidi, stemmi e ricordi marmorei inseriti nelle strutture del complesso architettonico, nonché del germe della preziosa biblioteca<sup>16</sup>. Le collezioni si andranno

---

NOTA - Il 17 marzo del 1912 Da Como venne nominato « Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia ».

<sup>14</sup> Deliberazione d'asta della Giunta municipale del Comune di Lonato in data 15 febbraio 1906 e Atto di compravendita fra il Comune di Lonato e Ugo Da Como dell'8 aprile 1906, rogato dal segretario Pietro Verdina, registrato in Lonato l'11 giugno 1906.

Con precedente atto 6 gennaio 1906 del notaio Giorgio Porro Savoldi, Da Como aveva acquistato da Pietro Frera, per la somma di 490 lire, la « Torre del Podestà » e annesso orto.

<sup>15</sup> Morando Attendolo Bolognini Gian Giacomo, conte, (Brescia 1863-1919), deputato zanardelliano, eletto nel 1897 per il Collegio di Chiari e riconfermato nelle elezioni del 1909 istituì, per testamento, la Fondazione omonima di Lograto per l'assistenza alle famiglie dei caduti in guerra.

<sup>16</sup> Con l'acquisizione del fondo librario appartenuto al nobile lonatese Jacopo Cerutti la biblioteca ricevette un cospicuo impulso. Da Como collocò in una sala dedicata al Cerutti i libri e gli scaffali acquistati.

Dalla ricevuta conservata nell'archivio della Fondazione si rileva che in data 24 dicembre 1912 Lina Bellini vedova Cerutti vendette, mediatore Domenico Morazzo, « ...tutti i libri e due scaffali (...) che trovansi nello studio a pianterreno del palazzo Cerutti... » per lire 700.

via via arricchendo fino a raggiungere la notevole consistenza odierna.

Da Como si lega sempre più al soggiorno lonatese<sup>17</sup> ove ritrova l'atmosfera per i suoi studi prediletti e l'ambiente per radunare le sue raccolte d'arte. Inoltre si sente spiritualmente molto unito all'amico Pompeo Molmenti<sup>18</sup>, parlamentare e letterato, che risiede nella vicina Moniga e col quale ha frequenti contatti. Ciò contribuisce a rendergli ancor più difficile il distacco da Lonato quando gli incarichi parlamentari lo richiamano a Roma.

Dalle note e nella corrispondenza con gli intimi si rivela il suo modo di sentire. Fra le carte dell'archivio nella Casa del Podestà sono conservate numerose lettere di Marziale Ducos<sup>19</sup> il quale, anche se allineato sul diverso fronte politico del gruppo de «La Sentinella», era legato a Da Como da sincera amicizia. Quando Giolitti, nel 1911, offre a Da Como il sottosegretariato all'Istruzione nel suo terzo ministero, Ducos esorta l'amico ad accettare ed a non perdere l'occasione, scrivendogli in modo perentorio: «... A Roma! A Roma! A Roma! ...». Da Como invece rifiuterà.

Nel giugno 1916 Ducos ancora scrive per indurlo a riassumere il sottosegretariato al Tesoro, che Da Como già deteneva dal novembre del '14: «... Ti raccomando, Ugo mio, nessuna aspirazione alla quiete e a un frettoloso ritorno al tuo bel nido di Lonato».

---

<sup>17</sup> DA COMO U., *Discorso pronunciato in occasione dell'inaugurazione del «nuovo» leone di San Marco apposto sulla colonna veneta nella Piazza Maggiore di Lonato (16 ottobre 1911)*.

La colonna, collocata nell'angolo sud-ovest della piazza, di fronte alla porta del palazzo ex uffici finanziari con il leone volto verso est, venne spostata nella posizione attuale quando fu eretto il monumento ai caduti nell'ottobre del 1924.

<sup>18</sup> Molmenti Pompeo (Venezia 1852-Roma 1928), deputato del Collegio di Brescia poi di quello di Salò, fu nominato senatore nel 1909. Sottosegretario nel 1919 alla Pubblica Istruzione per l'Ufficio delle Belle Arti. Storico e letterato, le sue opere più insigni sono: «La storia di Venezia nella vita privata», «La dogaressa di Venezia» e le monografie sul «Goldoni», «Carpaccio», «Tiepolo».

<sup>19</sup> Ducos Marziale (Brescia 1868-1955), deputato, direttore da «La Sentinella», presidente della Fondazione Ugo Da Como dal 1945 al 1952.

Un anno dopo, in occasione dell'offerta di incarico al sottosegretariato al Tesoro nel Ministero Orlando, poi rifiutato, Da Como annota di suo pugno: «... andai a Lonato per tranquillizzarmi e decidermi (...) sono momenti di grandi decisioni, di sacrifici intensi...».

Certamente quello non era il solo motivo delle rinunce; l'adesione di Da Como a governi successivi dipenderà, quasi sicuramente, dalla nuova situazione determinatasi con l'avvicendamento avvenuto alla suprema carica di governo.

Nelle elezioni del 1913 era stato intanto rieletto deputato del Collegio di Lonato<sup>20</sup>.

Nel marzo del 1914 partecipa quale sottosegretario alle Finanze al primo ministero Salandra<sup>21</sup>. Nel novembre del-

---

NOTA - Il 22 agosto 1914 Da Como venne nominato «Cavaliere Gran Croce dell'Ordine di San Marino».

<sup>20</sup> Di questo periodo sono notevoli i discorsi:

DA COMO U., *Il dovere politico verso la piccola proprietà*, discorso tenuto al comizio agrario in Brescia nel gennaio 1913, Brescia, 1913, «...che prelude alla evoluzione legislativa dei nostri tempi circa gli sforzi per l'emancipazione del proletariato agricolo...» (ONDEI, vedi: nota 1).

DA COMO U., *Per la memoria di Giuseppe Zanardelli*, discussione della inchiesta sul Palazzo di Giustizia in Roma, Atti Parlamentari, 1913, nel quale Da Como «...difese la memoria di Zanardelli, che uscì da quei dibattiti immune da ogni censura di consapevoli irregolarità...» (ONDEI, vedi: (1))

DA COMO U., *Discorso elettorale pronunciato nel Teatro comunale di Lonato*, (15 ottobre 1913). In esso Da Como enunciava i punti programmatici della sua politica nel contesto generale della situazione italiana del tempo.

<sup>21</sup> L'adesione da parte di Da Como al ministero dell'on. Salandra, liberale di destra, fu probabilmente sollecitata dai moderati bresciani fra i quali l'on. Ducos; decisive devono essere state le pressioni esercitate dagli amici onorevoli Paolo Carcano e Luigi Rava; quest'ultimo assunse in quel governo il dicastero del Tesoro da cui dipendeva il Sottosegretariato alle Finanze. Bisogna tener presente per giustificare il comportamento di Da Como che «...alle elezioni del 1913, le ultime dell'anteguerra, partecipano anche i liberali, i democratici e i radicali. Ma non sono partiti rigidi. Le differenze di programma sono molto meno marcate di oggi; spesso si tratta di gruppi formati al seguito di alcune personalità di primo piano, donde il loro spiccato carattere personalistico (gli amici di Giolitti, gli amici di Salandra) (...). Infine, elemento decisivo, le elezioni si compiono col sistema del collegio

lo stesso anno viene nominato sottosegretario al Tesoro<sup>22</sup> nel secondo ministero Salandra, incarico che manterrà con competenza nel successivo ministero Boselli<sup>23</sup> fino alla caduta di questo, avvenuta il 29 ottobre del 1917.

Per il suo operato Ugo Da Como ottiene numerosi riconoscimenti, tra i quali, il 15 luglio 1915, l'onorificenza molto prestigiosa di «Caballero Gran Cruz de la Real Orden de Isabel la Católica», conferitagli dal Re di Spagna per la conclusione della convenzione commerciale fra quella nazione e l'Italia.

---

uninomiale, il che significa attribuire maggiore importanza alla personalità del deputato, alle sue clientele personali, che al partito. Tali le condizioni della vita politica italiana, le quali permettono di affermare che in Italia, prima del 1914, esisteva assai più che una politica dei partiti, una politica del Parlamento e dei parlamentari...» (CHABOD FEDERICO, *L'Italia contemporanea (1918-1948)*, Einaudi, Torino, 1961, p. 42).

La partecipazione dei democratici al governo Salandra fu vivamente criticata dall'opposizione. Il periodico satirico «*L'asino*» commentava:

«Svergognateli! boicottateli! — Chi? — I cosiddetti democratici che hanno accettato di partecipare al governo clerico-nazionalista dell'on. Salandra!

Se nei collegi di questi signori che oggi hanno tradito nel modo più vergognoso la democrazia per basso calcolo elettorale o personale o per manie di ambizione o di intrigo vi sono democratici, vi sono anticlericali veri, essi hanno un dovere solo, oggi: svergognare e boicottare i loro deputati eletti con programma democratico ed oggi fattisi manutengoli della reazione clericonazionalista.

È ora di finirli con questi pagliacci!» (*L'Asino di Podrecca e Galantara (1892-1925)*, a cura di Edio Vallini, Feltrinelli, Milano, 1970, p. 295).

<sup>22</sup> La nomina fu accettata da Da Como dopo molte reticenze dovute alla mancata presenza dell'on. Rava al governo.

«...(Carcano) pose a condizione della sua partecipazione al Gabinetto (ministero del Tesoro) che avesse come collaboratore Da Como...» («*La Provincia di Brescia*» del 1 novembre 1917).

<sup>23</sup> L'unità di sentimenti fra Paolo Boselli e Ugo Da Como datava dal settembre 1911, cioè da quando quest'ultimo aveva assunto la segreteria del comitato centrale della Società Dante Alighieri, mentre il Boselli ne era presidente. A testimonianza della stima reciproca che li univa, rimane nell'archivio della Fondazione la fitta corrispondenza fra loro intercorsa fino al marzo del 1932, data della morte di Paolo Boselli.

\* \* \*

Con il 1914 si annunciano anni difficili anche per la nostra patria poiché nere si addensano all'orizzonte le nubi della guerra.

Allo scoppio del conflitto Da Como si dimostra favorevole all'intervento dell'Italia. Forse per quella visione un po' romantica, tipica del tempo, ritiene il conflitto necessario per stabilire nuovi equilibri politici e per far cessare quelle tensioni dei popoli che per gli italiani si estrinsecano nella definizione della questione territoriale come completamento dell'unità nazionale; probabilmente condivide il pensiero di Salandra e della maggioranza dei colleghi di governo sulla brevità del conflitto<sup>24</sup>.

In un secondo tempo, quando purtroppo i fatti bellici si protraggono al di là delle più pessimistiche previsioni e la guerra dilaga presentando il suo vero volto, Da Como ne scopre tutta la drammaticità degli aspetti e le enormi conseguenze: la guerra come fenomeno che non coinvolge solo

---

<sup>24</sup> Nel discorso «Risparmio e parsimonia» pronunciato nel gennaio 1917 in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico in veste di presidente dell'Ateneo di Brescia, Da Como caldeggia una maggiore austerità ed invita al risparmio.

Dal testo del discorso si coglie come Da Como, membro del Governo e responsabile del Dicastero del Tesoro, in quel momento mancasse di una visione organica dei provvedimenti da adottare per fare fronte alla difficile situazione economica italiana via via aggravatasi negli anni successivi.

Infatti, «...Uno dei motivi per cui il vecchio statista Giolitti non approvava la condotta del ministero Salandra-Sonnino, cioè l'entrata in guerra nel 1915, era che il governo italiano coltivava troppe illusioni in una guerra breve e rapida. Giolitti pensava, invece, che la guerra mondiale sarebbe stata assai lunga e difficile da sostenere, soprattutto nel settore finanziario.

Dal punto di vista economico e finanziario, sarebbe stato necessario prospettarsi una situazione di lunga durata, e fronteggiarla con un piano organizzato. Ma quel piano mancò alla politica finanziaria del governo italiano (...). Nella politica fiscale e finanziaria, come pure in politica estera, l'errore fu quello di credere a una rapida soluzione. Questa non venne e il governo si trovò nella necessità, ogni giorno più impellente, di far fronte con qualsiasi mezzo ai bisogni del Tesoro, sia sotto forma di prestiti, sia sotto forma di imposte...». (CHABOD, vedi: (21)).



i combattenti, ma che crea problemi sociali di massa per l'assistenza alle famiglie dei militari, dei feriti e dei mutilati, degli orfani e delle vedove dei caduti, dei reduci e delle popolazioni dei paesi belligeranti.

Lo sforzo di Da Como si esplica pertanto in senso organizzativo.

A Brescia, così vicina al fronte, aderisce al «Comitato di preparazione» e ne diventa presidente onorario<sup>25</sup>, insieme col Bonicelli, nel 1917.

Il suo desiderio di rendere tutti partecipi si rivela nelle accorate parole pronunciate in occasione della inaugurazione dell'anno accademico 1916 all'Ateneo cittadino, del quale è di nuovo presidente: «... la nostra Accademia, per opera dei suoi soci, non mancherà il dover suo anche per l'avvenire, quando maturerà l'ora di un'ora di amore per i mutilati, i ciechi, gli orfani, che dovremo considerare i prediletti della nostra famiglia umana...»<sup>26</sup>.

È fra i promotori del «Centro per l'assistenza alla madre ed al bambino» che cura il funzionamento di refettori, nidi, ambulatori.

In sede di Governo aderisce all'azione di Paolo Boselli,

---

<sup>25</sup> Per l'opera meritoria gli venne offerta una grande targa in bronzo, fusa nello stabilimento Johnson di Milano, con la scritta: IL / COMITATO BRESCIANO / DI / PREPARAZIONE / AL SUO / PRESIDENTE ONORARIO / AVV. UGO DA COMO / IN SEGNO / DI OMAGGIO E GRATITUDINE / MCMXV-MCMXIX. Ai lati sono rappresentati la Vittoria di Brescia e lo stemma della Città. Sullo sfondo l'albero dell'alloro.

In una precedente occasione Da Como aveva ricevuto un'altra targa bronzea, opera di E. S. (Enrico Saroldi?) fusa da Johnson, anche essa conservata presso la Fondazione; reca in alto una medaglia in oro, minutamente lavorata con delfini guizzanti intorno alle iniziali U.C.D. in smalto, inclusa in una corona d'alloro retta da due putti; sotto: A SUA ECCELLENZA / UGO DA COMO / CHE LA MENTE ELETTA E L'OPEROSA ENERGIA / DEDICA / CON INSTANCABILE AMORE / AL PIÙ FULGIDO AVVENIRE / DEL LAGO CHE SARÀ TUTTO NOSTRO / I COMUNI RIVIERASCHI / E GUIDO RAVA' SFORNI / PRESIDENTE DELLA «PRO SIRMIONE» / NELLA PRIMAVERA DEL 1917.

<sup>26</sup> Da Como U., *Mentre si combatte*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1916*, Brescia, 1916.

succeduto intanto al Salandra nella presidenza al Consiglio dei ministri. Il Boselli si propone come scopo precipuo l'opera di «unione sacra» per rafforzare la partecipazione italiana alla guerra.

Nella sua posizione di sottosegretario al Tesoro, Da Como si trova ad affrontare, sempre sul piano organizzativo, la liquidazione dell'enorme quantità di pensioni di guerra che sono in progressivo rapido aumento.

Il problema era sentito in tutta la sua gravità e dall'opinione pubblica e dal Parlamento; ne sono chiari esempi i discorsi dell'on. Rava<sup>27</sup> e gli scritti dell'on. Cabrini<sup>28</sup>, contenenti suggerimenti per la promozione di nuove norme e procedure di concessione.

Da Como<sup>29</sup>, di concerto con il Ministro della Guerra generale Giardino, promuove l'aggiornamento della legislazione in merito, l'ampliamento dei quadri del personale addetto, il trasferimento in nuova sede (l'ex Hotel Majestic) degli « Uffici riuniti per le pensioni di guerra »<sup>30</sup>, spostandoli dalla residenza del Ministero della Guerra dove prima erano ospitati.

In sede periferica cura l'istituzione di uffici provinciali

---

<sup>27</sup> RAVA L., *Per le pensioni di guerra*, « *Rivista di scienza bancaria* », vol. III, fasc. 4-5-6, ott. nov. dic. 1916.

RAVA L., *Sulle pensioni di guerra*, Discorso alla Camera dei Deputati pronunciato il 12 luglio 1917.

<sup>28</sup> CABRINI A., *Ancora sulle pensioni di guerra*, in: « *Nuova Antologia* », 16 settembre 1917, Roma, 1917.

<sup>29</sup> DA COMO U., *Appunti sulle pensioni di guerra*, in: « *Nuova Antologia* », 1° agosto 1917, Roma 1917, « ...uno studio accuratissimo e originale (che) rivela una concretezza di pensiero inattesa in un uomo che, come egli stesso confidò agli amici, sentiva sempre di non aver trovato la strada adatta alle sue attitudini, che era la strada degli studi e non dell'esercizio del potere... » (ONDEI, vedi: (1)).

<sup>30</sup> « ... Gli uffici riuniti per le pensioni di guerra si costituirono di fatto, senza bisogno di alcun decreto, nei locali del Ministero della Guerra, il 1° maggio 1916, ed erano composti da funzionari di quella amministrazione, del Ministero del Tesoro e della Corte dei Conti. (...) Il Ministero per l'Assistenza militare e le Pensioni di guerra fu creato con Regio Decreto del 1° novembre 1917... » (CERMENATI M., *Intorno le pensioni di guerra*, in: « *Nuova Antologia* », 1° dicembre 1918, Roma, 1918).

aventi il compito di collaborare con i piccoli comuni per l'istruzione delle pratiche pensionistiche. Si adopera per rendere più agevoli i rapporti con le autorità militari per il rilascio delle documentazioni. Fa in modo che si costituiscano appositi comitati provinciali per l'assistenza medico-legale gratuita degli invalidi e per l'assistenza degli aventi diritto nella collazione delle pratiche. Estende la sua attività fino ad effettuare delle ispezioni al fronte<sup>31</sup> per controllare il funzionamento delle Casse militari, di cui erano dotati i comandi per l'approvvigionamento e per tutti i bisogni delle truppe.

\* \* \*

L'opera intensa del sottosegretario Da Como viene troncata all'improvviso il 27 ottobre 1917 dal precipitare degli eventi: la rotta di Caporetto e la conseguente caduta del Ministero Boselli.

Nel successivo Ministero Orlando, Da Como non partecipa all'attività governativa, benché gli siano stati offerti prima il Sottosegretariato per i Trasporti, poi quello per l'Industria<sup>32</sup>.

---

NOTA - Il 1° marzo 1918 a Ugo Da Como è conferita la medaglia d'argento al merito concessa dalla Croce Rossa Italiana per insigne benemerienze.

<sup>31</sup> « *La Tribuna illustrata* » dell'8 agosto 1915 pubblica una fotografia nella quale appare Ugo Da Como, ritratto in automobile insieme al colonnello Pirzio Ziroli ed al Capo di Gabinetto Di Fausto, mentre visita il fronte per controllare il funzionamento delle Casse militari; queste erano allora rette da funzionari in divisa dell'Intendenza di Finanza.

Da Como, in morte di Paolo Carcano per il quale nutriva profonda stima, pronunciò un discorso alla Camera dei Deputati nella seduta del 18 aprile 1918.

<sup>32</sup> Da Como, nel maggio 1918, declinò l'incarico offertogli di Sottosegretario per i Trasporti. Di nuovo, nell'ottobre dello stesso anno, non accettò la partecipazione al Ministero Orlando offertagli dall'on. Villa. Nel gennaio del 1919 rispose ancora negativamente quando gli fu offerto il Sottosegretariato per l'Industria dal Ministro per l'agricoltura, industria e commercio.

Tuttavia non rimane in disparte, ma si dedica ai lavori della Commissione di studio per tutte le questioni giuridiche, amministrative e sociali inerenti al passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

Gli resta ora maggior tempo da riservare agli studi prediletti ed agli impegni bresciani. Appartengono a questo periodo le ricerche sui sentimenti di italianità dei classici latini, raccolte nella pubblicazione « *Italiam quaero patriam* »<sup>33</sup>.

Può rivolgere le sue cure all'Ateneo che gli è tanto caro e del quale è rieletto presidente per il quadriennio 1916-1920. Nel discorso inaugurale per l'anno accademico 1918, « *Realtà ed idealità* »<sup>34</sup>, egli, con una visione molto attuale della situazione europea, auspica la formazione di una confederazione di tutti gli stati europei, quale ulteriore sviluppo della Società delle Nazioni; una confederazione retta da una « ... carta interstatale basata sulla giustizia, sulla civiltà, sull'eguaglianza e sulla libertà... », mirante al superamento di ogni nazionalismo.

Tiene il discorso<sup>35</sup> per l'inaugurazione del monumento a Nicolò Tartaglia, eretto nel quarto centenario della partenza da Brescia dell'insigne matematico. Il monumento, opera dello scultore Luigi Contratti, veniva donato alla cittadinanza dall'Ateneo, cultore delle memorie cittadine pur nel momento estremamente grave della guerra.

A Desenzano presiede, insieme alla moglie donna Maria, il Comitato per le onoranze del gen. Achille Papa, medaglia d'oro alla memoria, pur non potendo intervenire alla cerimonia commemorativa che si conclude solennemente il 30 luglio 1918.

Termina il conflitto. Il Governo della Vittoria, presie-

---

<sup>33</sup> DA COMO U., *Italiam quaero patriam*, in: « *Nuova Antologia* », 1° agosto 1918, Roma, 1918.

<sup>34</sup> DA COMO U., *Realtà ed idealità*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1918*, Brescia, 1918.

<sup>35</sup> DA COMO U., *Per la inaugurazione del monumento a Nicolò Tartaglia*, (10 novembre 1918), in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1918*, Brescia, 1918.

duto da Vittorio Emanuele Orlando, regge ancora le sorti dell'Italia nel primo avvio verso la normalità.

Da Como si fa sostenitore della necessità di una organizzazione federativa di tutti gli istituti scientifici al fine di impedire la dispersione del patrimonio spirituale<sup>36</sup>.

Quale presidente dell'Ateneo è l'ispiratore di una grande iniziativa: l'Accademia bresciana si fa promotrice di una sottoscrizione, che frutta inizialmente 250 mila lire, per la costruzione della «Casa di coltura popolare». L'istituzione avrebbe avuto lo scopo di occupare il tempo libero degli operai in seguito alla riduzione dell'orario di lavoro a otto ore giornaliere; era nell'intenzione di dotarla di aule scolastiche, di sale di lettura, di saloni per convegni, di biblioteca, di teatro per spettacoli, cinema, concerti, conferenze e manifestazioni d'arte. Per successive difficoltà di vario ordine, poi subentrate, l'iniziativa non ebbe seguito.

\* \* \*

Il 23 giugno 1919, a conclusione di una nuova crisi di governo, la Presidenza del Consiglio è assunta da Francesco Saverio Nitti, il quale chiama a collaborare i ministri Tittoni, Tedesco, Schanzer, Baccelli, Pantano, Visocchi, Mortara, Rossi, Sechi, Albricci, Ferraris, De Vito, Chimienti. Fra i nuovi ministri inaspettatamente, vi è anche Da Como «... che, non pensava certo di dover far parte della nuova combinazione ministeriale e si è recato in Quirinale (per il giuramento) in giacca, perché non aveva la redingote...» pubblica «La Provincia di Brescia» del 24 giugno.

A Da Como, per i meriti acquisiti in precedenza e soprattutto per la sua specifica competenza, viene affidato il «Dicastero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra»<sup>37</sup>,

---

<sup>36</sup> DA COMO U., *Per l'inaugurazione dell'anno accademico 1919 dell'Ateneo di Brescia. Discorso del Presidente*, (23 febbraio 1919), in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1919*, Brescia, 1920.

<sup>37</sup> Gli amici di Lonato, Calcinato, Nuvolento, Giliverghe, Carpenedolo, Bedizzole, Carzago, Mazzano, Rivoltella, Pozzolengo, Nuvolera, Montichiari, S. Eufemia, in occasione della nomina a Ministro gli parteciparono il proprio compiacimento presentando le loro firme in un prezioso album. Le maggiori autorità lonatesi del tempo, quali il sin-

organo nel quale si sono venuti trasformando gli «Uffici riuniti per le pensioni di guerra». Egli si accinge al compito con rinnovato entusiasmo, spinto dagli stessi intenti ideali che già lo avevano guidato nella prima riorganizzazione del settore pensionistico.

Con soddisfazione il Ministro Da Como potrà affermare<sup>38</sup> aprendo il 12 ottobre 1919, a nome del Re in Campidoglio, la terza Conferenza interalleata per l'assistenza agli invalidi di guerra: «...Le opere di assistenza, con le loro caratteristiche, con la necessaria autonomia si integrano e coordinano con le pensioni di guerra.

Tutti gli stati si volsero rapidamente a riformarle: non fummo ultimi, confortiamocene, a sentire la necessità di rinnovamenti radicali nella loro base giuridica e sociale, e nella procedura. Il diritto alla pensione più non poteva dipendere dalla inabilità a riassumere il servizio militare, ma dalla incapacità al lavoro. Si graduarono gli assegni, si soccorsero anche le invalidità meno gravi; non si richiese più la condizione della incurabilità assoluta, col temperamento degli assegni rinnovabili; si assicurarono più dignitose condizioni per gli ultrainvalidi, con attenzione alla loro prole da allevare; si consentì la riversibilità della pensione a casi nuovi; si estesero i benefici a meritevolissimi corpi ausiliari; si ammise il sistema della presunzione per le infermità contratte e aggravate in guerra; le malattie, che tante esistenze crudelmente colpirono, furono titolo al diritto...».

Quindi, col parlare adagio quasi meditando che gli era abituale, esorterà i convenuti, «...Venga da Voi il nuovo co-

---

daco Giuseppe Bonera, molti consiglieri comunali, il parroco mons. Oggeri, l'ex deputato Renzo Carpaneda, il notaio Giorgio Porro Savoldi, l'ispettore scolastico Simoni, sottoscrissero la dedica:

A S. E. ON. AVV. UGO DA COMO MINISTRO PER L'ASSISTENZA MILITARE E LE PENSIONI DI GUERRA CHE SEPPE CON INCORROTTA DIGNITÀ DELLA VITA COLLA FEDE IMMUTABILE NEI DESTINI DELLA PATRIA IN MEZZO AL TURBINIO DELLE LOTTE SOCIALI ELEVARE SE STESSO E ONORARE IL SUO PAESE GLI AMICI OFFRONO COME DOCUMENTO DI GRATITUDINE IMPERITURA E DI AFFETTUOSA AMMIRAZIONE.

<sup>38</sup> DA COMO U., *Discorso pronunciato da S. E. Ugo Da Como, Ministro per l'Assistenza Militare e le Pensioni di guerra, in Campidoglio, (12 ottobre 1919), Roma, 1919.*

dice umano, della restaurazione fisica e morale...», il pensiero rivolto al ricupero degli invalidi e dei mutilati «...la nuova nobiltà nata dagli eroismi della guerra...», esternando la preoccupazione per «...i problemi delle cure e la rieducazione funzionale e professionale...» ed il reinserimento degli invalidi e dei mutilati nella vita normale e nel campo del lavoro: «...Dovranno sorgere per essi delle grandi cooperative di lavoro, che organizzino e regolino produzioni specializzate...».

Né perderà di vista l'onere che essi rappresentano per la società se non adeguatamente restituiti ad essa, «...Popoli, nei quali viva una gente numerosa, di assistiti e di pensionati, che si accontenti di campare, non possono molto progredire: occorre emancipare, recuperare l'energie spezzate, reintegrare, muovere, far produrre: questa è la più nobile carità fra i fratelli del mondo».

Un mese dopo, il 9 novembre, in un discorso elettorale pronunciato nel teatro di Lonato dinanzi alle autorità cittadine, molte rappresentanze e numerosissimi amici accorsi dalla città e dai paesi vicini, Da Como illustra le linee essenziali del suo lavoro, affermando che l'opera del Ministero delle pensioni ha già raggiunto, nel corso della guerra, più di dodici milioni di persone: «...Ora quando ogni sera, approvando il lavoro di liquidazione delle pensioni vedo che lo condussi ad essere superiore, in un giorno a quello che, in passato, spesso si compiva in una settimana, il cuore mi batte di conforto, e sento acquietarsi la pena per la lontananza dalla tranquilla casa di Lonato (...). Sono più di trentamila le pensioni liquidate nel mese di ottobre, oltre a 1834 revisioni (...) debbo continuamente lottare contro l'enorme arretrato... ».

In questo periodo gli pervengono numerosi riconoscimenti; gli sono conferite, dalla Croce Rossa Italiana, la medaglia d'oro al merito per la solidarietà umana dimostrata verso i combattenti e, inoltre, la Croce al Merito di Guerra, concessa per il suo operato nel 1917 in zona d'operazioni nella regione pedecarsica.

Il 16 novembre 1919 si svolgono le prime elezioni politiche del dopoguerra con la soppressione dei collegi uninominali; i candidati si presentano raggruppati in liste e vengono eletti mediante un complesso meccanismo elettorale.

I moderati, presentatisi sotto il contrassegno dello «Scudo Crociato» in lista unica con i popolari, rimangono tutti esclusi, compreso il Bonicelli il quale, costretto al letto a causa di un incidente automobilistico, non ha partecipato alla campagna elettorale.

Anche Da Como clamorosamente non è rieletto. Unico zanardelliano, si era presentato nella lista dell'«Unione democratica bresciana» sotto il contrassegno della stella a cinque punte, assieme al socialista Paroli, al democratico Gerolamo Orefici, al democratico-agrario Bertazzoli ed al radicale Carlo Bonardi. È sopravanzato di soli quattrocento voti da quest'ultimo, unico eletto nella lista dello «stellone»<sup>38a</sup>.

Il rammarico per la mancata elezione di Da Como è grande<sup>39</sup>. La causa è imputata alla scarsa sua partecipazione alla campagna elettorale in quanto trattenuto a Roma da ben più importanti e gravi incombenze, nella certezza che egli, per la sua popolarità e il suo prestigio, sarebbe egualmente riuscito eletto. Infatti «La Sentinella» del 25 novembre riporta: «...Anche durante il periodo elettorale il lavoro nel Ministero delle Pensioni è continuato per il mese di no-

---

<sup>38a</sup> A Lonato l'ufficio elettorale dell'Unione Democratica Bresciana era insediato, sotto la direzione dell'ing. Achille Mascarini, presso l'Albergo Stella. (Notizia fornita a viva voce dal dott. Gianfranco Papa di Lonato.)

<sup>39</sup> I suoi elettori, in segno di immutata stima e solidarietà, gli offrirono una grande targa in bronzo. In essa è rappresentata l'effigie di Da Como circondata dagli stemmi dei Comuni del collegio elettorale. Al centro una figura virile ignuda porge con il braccio destro teso un serto di alloro, mentre con il sinistro regge uno scudo con lo stemma di Lonato. Sullo sfondo il sole tramontante dietro la collina di Lonato, le sue case, le torri e la cupola. Nel campo la scritta: VIRTUS / NOBILITAS. Al di sotto la dicitura: A S.E. UGO DA COMO / BENEMERITO PER PRECLARE VIRTÙ NAZIONALI / GLI AMICI ED AMMIRATORI DEL SUO COLLEGIO / QUESTO RICORDO DECRETARONO / LONATO MCMXIX. La targa, di cm 74 x 42 vert., a firma dello scultore E. Magoni, venne fusa negli stabilimenti dei f.lli Perani.



vembre con accresciuta intensità mantenendosi la media di oltre mille liquidazioni al giorno...».

Il commento dei giornali nazionali sull'accaduto esprime un comune sentimento di solidarietà nei confronti di Da Como. «La Sera» di Milano del 19 novembre scrive: «...Dei componenti del Gabinetto, secondo le notizie finora pervenute, sarebbe caduto soltanto l'on. Da Como, il quale, senza nessuna esagerazione dettata dall'amicizia personale, era tra le figure più alte, fra gli intellettuali più forti del Ministero...». «L'Epoca» del 25 novembre si rammarica: «...È caduto l'on. Da Como, il quale veramente non se lo meritava e lo deve forse al fatto d'essere stato, in Brescia fieramente antiministeriale, un membro del Ministero Nitti. Come ripara il Presidente del Consiglio? Con la nomina a Senatore del collega sfortunato? No: con la soppressione del dicastero di cui era titolare. (...) rimangano inalterate le funzioni di quel Ministero (...). Da ottomila pensioni al mese si era giunti a liquidarne trentamila (...) i combattenti avevano trovato un organismo che al loro appello rispondeva sempre premurosamente, che ha mostrato con i fatti d'interessarsi di loro sotto forma di diversi provvedimenti e di aiuti materiali e morali...».

Per la verità il Ministero delle Pensioni venne soppresso e passò sotto la giurisdizione del Ministero del Tesoro retto da Schanzer. Ugo Da Como divenne senatore del Regno il 3 ottobre 1920 con nomina conferitagli di diritto per essere stato deputato per più di sei anni d'esercizio e ministro segretario di Stato.

La sconfitta subita dai liberali, sia moderati che democratici, nel 1919, non solo a Brescia, ma anche su scala nazionale, aveva ben più remote radici e rivelava il profondo rivolgimento degli equilibri politici che gli eventi bellici, con le loro conseguenze di carattere sociale ed economico, avevano accelerato. Gli anni difficili del dopoguerra, caratterizzati dalla instabilità dei governi, avrebbero dato luogo all'avvento al potere del Fascismo.

Dopo aver rassegnato il 24 novembre 1919 le dimissioni da ministro, Da Como non partecipa più a compagini governative; tuttavia non si estranea dalla vita politica provinciale e nazionale, ma si dedica al settore sociale verso il quale si sente particolarmente portato.

Conserva ancora l'incarico di presidente della Commissione Centrale per la liquidazione ed il pagamento dei danni di guerra fino al 2 gennaio 1923, data dello scioglimento della commissione stessa.

Nel medesimo tempo può, con maggiore tranquillità, interessarsi alla vita culturale bresciana.

Nel 1920 offre all'Ateneo in oblazione «...L. 1.200 di Consolidato 5% perché, colle precedenti versate, siano riscattati tanti premi Carini quanti sono i non bresciani che abbiano compiuto annualmente atti di coraggio e di filantropia nella nostra provincia...»<sup>40</sup>.

Il 29 maggio dello stesso anno assume la presidenza del comitato per l'istituzione di una « scuola libera di studi sociali », che comincia a funzionare nel novembre successivo. Inoltre si interessa per tradurre in atto la donazione della contessa Morando per l'erigendo orfanatrofio di Lograto, intitolato all'amico Gian Giacomo Morando Attendolo Bolognini.

Può sostare nella prediletta dimora lonatese e, acquistando l'area su cui sorgono le vestigia dell'antica Rocca veneta<sup>41</sup>, completare l'opera di ricupero e di salvaguardia di tutto il colle storico che sovrasta la Casa del Podestà.

Riprende i suoi studi: scrive la prefazione alla ristampa dell'edizione fiorentina de «L'avvocatura»<sup>42</sup> dello Zanardelli e, in occasione della commemorazione del centenario dei

---

<sup>40</sup> A Ugo Da Como. Lettera di ringraziamento del Presidente dell'Ateneo di Brescia (27 maggio 1920).

<sup>41</sup> Atto di compravendita rogato dal notaio Ferruccio Bossoni di Brescia in data 28 agosto 1920 con il quale il sen. Da Como acquista il citato immobile per la somma di lire 50.000 da Raffa Paolina.

<sup>42</sup> DA COMO U., *Prefazione al volume: « Giuseppe Zanardelli. L'avvocatura. Discorsi »*. Milano, 1920. A proposito vi è nell'archivio della Fondazione una lettera del sen. Ferdinando Martini scritta a Da Como il 21 maggio 1920. In essa il sen. Martini, nel ricevere la ristampa de «L'avvocatura», ricorda che, nel lontano 1878, lo Zanardelli, appena nominato ministro dell'interno del governo Benedetto Cairoli, in casa di quest'ultimo, gli consegnò il manoscritto frettolosamente vergato de «L'avvocatura» e che fu lui stesso ad occuparsi del riordino delle carte sfuse e della prima pubblicazione dei celebri «Discorsi» presso l'editore Barbera.

processi ai cospiratori bresciani del '21, con «Brixia ad libertatem nata», dà il suo contributo all'edizione del libro miscellaneo<sup>43</sup> edito dall'Ateneo.

Nel 1921 commemora con un discorso G. C. Abba nel decennale della morte<sup>44</sup>.

Non tralascia né dimentica le sue responsabilità in sede parlamentare. Presenzia con una certa assiduità alle sedute del Senato e partecipa alle riunioni della Commissione senatoriale di Finanza.

È di particolare rilievo un suo intervento<sup>45</sup> al Senato, durante la seduta del 19 luglio 1921, sul bilancio delle Colonie nel quale auspica una maggiore funzionalità del Ministero competente per l'attuazione di programmi di sviluppo fondati «...su di una base di intesa e di assetto politico...» nella ricerca della maggiore «...utilità possibile attraverso la soddisfazione dei bisogni e delle aspirazioni dei popoli...»; il discorso preconizza i lineamenti di una politica che l'Italia perseguirà in seguito nella gestione delle colonie.

Per i concetti esposti, a Da Como verrà conferita, nel luglio dell'anno successivo, la Commenda dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia.

\* \* \*

Il Parlamento italiano sta vivendo gli ultimi mesi di libertà. Il Governo Facta si regge in equilibrio su una maggioranza in via di frantumazione ed è costretto ad operare mediante procedure straordinarie.

In questo clima Ugo Da Como al Senato depreca l'abuso dei decreti-legge. È il primo firmatario, con Scialoja, Rava, Castiglioni ed altri senatori, dell'ordine del giorno 16 febbra-

---

<sup>43</sup> *I cospiratori bresciani del '21 nel primo centenario dei loro processi*. Miscellanea di studi a cura dell'Ateneo di Brescia, Brescia, 1923.

<sup>44</sup> DA COMO U., vedi: (5).

<sup>45</sup> DA COMO U., *Sul Bilancio delle Colonie*, Roma, 1922.

io 1922 con il quale si oppone alla sistematica esautorazione del Parlamento da parte del Governo<sup>46</sup>; un mese dopo si fa ancora portatore della proposta unanime del Senato contro quel «...mal andare...»<sup>47</sup>.

Intanto si espande la penetrazione del fascismo e le squadre fasciste di repressione si sostituiscono, quali garanti dell'ordine, agli organi costituiti. Il 28 ottobre gli eventi precipitano: Mussolini compie la Marcia su Roma e, dopo tre giorni, diventa Presidente del Consiglio.

In quei primi anni, uomini estranei al fascismo sono indotti ad accettare posti di responsabilità forse suggestionati dalla politica dell'ordine e di rivalutazione dei valori nazionali attuata da Mussolini. Da Como, pressato dagli inviti di De Stefani<sup>48</sup>, assume importanti incarichi tecnico-amministrativi, pur mantenendo il suo disimpegno sul piano politico.

Nel febbraio del 1923 diventa Presidente del Comitato Centrale per la liquidazione e l'immediato pagamento dei risarcimenti dei danni di guerra con sede presso la Regia Corte d'Appello di Venezia.

Il 9 aprile assume l'incarico della vicepresidenza della Commissione Censuaria Centrale<sup>49</sup>.

---

<sup>46</sup> DA COMO U., *Giurisdizioni speciali e decreti legge, Discorso al Senato nella tornata del 16 febbraio 1922*, Roma, 1922.

<sup>47</sup> DA COMO U., *Sui decreti-legge. Discorso al Senato nella tornata del 21 marzo 1922*, Roma, 1922.

<sup>48</sup> «... De Stefani, un professore di economia assai vicino alla scuola liberale classica, venne chiamato a far parte del ministero con un programma di denazionalizzazione, di piena libertà all'iniziativa privata nell'industria e nel commercio e di abrogazione della legislazione agraria a tendenza socialisteggiante. Per impulso di De Stefani, furono revocate le sovvenzioni governative alle cooperative; fu abolito il monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita e fu dato in concessione alle imprese private l'esercizio della rete telefonica (...) Comunque, una politica antistatalista e di rigide economie fu seguita fino al licenziamento di De Stefani nel 1925...» (MACK SMITH D., *Storia d'Italia dal 1861 al 1958*, La Terza, Bari, 1964, pag. 598).

<sup>49</sup> La Commissione Censuaria Centrale terminò i lavori il 17 gennaio 1924.

Il 13 luglio è il primo Presidente della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali (ora Istituto Nazionale della Previdenza Sociale), che incomincerà a funzionare nel settembre successivo. Per l'occasione Da Como pronuncerà il discorso inaugurale «Per l'inizio dei lavori del consiglio d'amministrazione»<sup>50</sup>.

Il Senatore si era già accupato di questo settore: era stato membro di consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai e, nel gennaio del 1914, in quel Consiglio, era stato relatore di un importante ordine del giorno nel quale si approvavano proposte di modifica della Legge 30 maggio 1907, n. 375, riaffermando che la riforma delle pensioni operaie doveva basarsi sulla obbligatorietà col triplice contributo dell'operaio, del datore di lavoro e dello Stato.

L'incarico di Presidente della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali gli verrà riconfermata nel marzo dell'anno seguente ed egli lo manterrà per tutto il 1925.

Il 10 gennaio 1924 è nominato Presidente della Commissione Centrale delle imposte dirette e, alcuni giorni dopo, entra nel Consiglio superiore dell'economia nazionale, terza sezione per il commercio, credito ed assicurazione.

Alte istituzioni richiedono la sua collaborazione nei loro consigli direttivi, quali l'Istituto Internazionale di Sociologia e di riforme politiche e sociali<sup>51</sup> e l'Università libera della Mutualità agraria e cooperazione.

Già nel settembre del 1922, a coronamento della sua fedele partecipazione alla vita della «Dante Alighieri», era stato chiamato dal Presidente Paolo Boselli a far parte del consiglio centrale della società. Infatti Da Como aveva iniziato a prestare la sua collaborazione alla benemerita istituzione quando, ancora studente universitario, si era assun-

---

<sup>50</sup> DA COMO U., *Per l'inizio dei lavori del Consiglio d'amministrazione*, (settembre 1923), Roma, 1923.

<sup>51</sup> Presidente dell'Istituto era l'on. Luzzatti; fra i membri del consiglio vi era l'on. Rava.

to l'incarico di segretario della sezione provinciale di Brescia <sup>52</sup>.

A Brescia, il 3 febbraio 1923, assume la presidenza del Comitato per l'istituenda Università commerciale cittadina che dovrà nascere utilizzando il lascito Tirandi. La scuola inizierà in effetti il suo funzionamento nell'anno accademico 1925-26, continuando ininterrottamente, da allora, la sua attività fino ai nostri giorni.

Nel gennaio 1924 Ugo Da Como ritorna, per la terza volta, alla presidenza dell'Ateneo bresciano, ove rimarrà ancora per un biennio.

Il 1° marzo è nominato membro della Reale Accademia dei Lincei nella Commissione per gli atti delle Assemblee Costituzionali Italiane.

Il 27 settembre, per nomina reale, entra a far parte del Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento.

\* \* \*

Nell'aprile dell'anno 1924 si tengono le elezioni che assicurano alla coalizione dei fascisti con i liberali di Salandra, De Nicola, Orlando la maggioranza assoluta.

Al Senatore Da Como, proprio nel momento in cui la politica bresciana sembra esclusivo appannaggio di Augusto Turati, viene offerta la partecipazione al governo di Mussolini quale ministro dell'Economia Nazionale. L'offerta conferma il prestigio di cui ancora gode a Roma.

---

<sup>52</sup> Il 15 agosto 1889 un'adunanza di eletti cittadini, presieduta dal prof. F.P. Cestaro, aveva gettato le basi del comitato bresciano della «Dante Alighieri». Nel 1890 venne eletto il Consiglio direttivo sotto la presidenza dell'on. Massimo Bonardi. Ugo Da Como venne nominato segretario; vent'anni dopo ne era presidente. Una medaglia, opera dell'incisore Donzelli, venne coniatata per Da Como nel 1911 dal Comitato bresciano della società. Essa reca le diciture: al diritto, NEL / XXmo DALLA FONDAZIONE / IL COMITATO BRESCIANO / DELLA « DANTE ALIGHIERI » / A UGO DA COMO / SUA GUIDA SAPIENTE / NELL'OPERA CHE IRRADIA / FIAMMA DI IDEALI / AL CULTO / DELLA PATRIA / 1911; al rovescio, ITALIAM QUAE-RO PATRIAM, sotto, la raffigurazione dell'Italia alata fra uno stemma con leone rampante ed un albero con frutti.

Da Como declina l'incarico. Le motivazioni del rifiuto sono contenute in una nota manoscritta, giacente nell'archivio della Fondazione:

« Il 28 giugno 1924 mi fu offerto, con lunghe insistenze di circa due ore, il Ministero dell'Economia Nazionale. Legato ora a vari e delicati uffici tecnici di grande responsabilità, e che occorre salvaguardare con opera assidua e fedele da ogni inquinamento, riluttante dalla politica attiva che obbliga a transazioni, ad adattabilità, ad accondiscendenze, a solidarietà spesso pesanti, abituato a conformare la parola e gli atti alla coscienza ed all'intimo del pensiero, desideroso solo di servire con umiltà il mio paese in atmosfere pure, fedele alle mie tradizioni, che non posso alienare, non ho potuto forzare il mio spirito, accettando.

Anche in questo atto della mia vita, mi sono uniformato a quel pregio della bellezza morale, della nobiltà e dignità del sentimento che sono il viatico per me non mutabile, nelle vicende dell'esistenza».

Durante il soggiorno romano Ugo Da Como conduceva una vita privata piuttosto austera e ritirata, e limitava la sua assiduità alla casa della contessa Maria Saffi Fortis. Pochi gli amici ai quali riservava la sua confidenza; fra questi era Fortunato Pintor il quale, per l'esperienza maturata nella sua funzione di bibliotecario del Senato, spesso suggeriva e consigliava al Senatore gli acquisti dei libri. I rapporti con Pintor si mantennero infatti anche dopo il ritiro di Da Como dalla vita politica<sup>53</sup>.

Alla annotazione di Da Como dianzi riportata è allegato un biglietto dell'amico:

« Mio caro Senatore, chi ha fatto il Suo nome all'on.

---

<sup>53</sup> Nel 1945 il Consiglio della Fondazione incaricò Pintor, in seguito ad espresso desiderio di Da Como (Codicillo privato al testamento 21 aprile 1929: «...a Fortunato Pintor (...) di vedere le mie carte e se meritano di essere pubblicati alcuni miei lavori sparsi... »), del riordino della documentazione concernente il latinista bresciano del Cinquecento Andrea Marone, di cui si stava occupando il Senatore negli ultimi anni.

L'*Andrea Marone*, per l'intervenuta morte di Fortunato Pintor, venne infine pubblicato dalla Fondazione Ugo Da Como nel 1959, a cura di Carlo Pasero.

M. (Mussolini) ha adempiuto un dovere. Il dovere di cercare di aiutare il Governo che si forma fra tanto travaglio...

Lei ha ubbidito ad un alto dovere, alla voce della sua coscienza e del suo passato. Ed ha fatto bene. Il mio consenso non vale; ma tengo ad esserle anche oggi vicino. Il suo aff. F.P. ».

L'annotazione di Ugo Da Como appare assai significativa perché dà l'esatta sensazione del suo disagio di fronte alla situazione politica in quel momento storico estremamente confusa, che preludeva l'approssimarsi di una svolta decisiva. Infatti, solo qualche mese dopo, si registra l'intensificarsi delle azioni intimidatorie delle squadre fasciste, culminate nell'assassinio di Matteotti.

A Brescia, incendi e distruzioni portano tutti i quotidiani democratici d'informazione politica, compreso il democratico « La Provincia », alla cessazione delle pubblicazioni; vi sono aggressioni a carico di uomini politici, tra questi Ducos, e vessazioni verso i Padri della Pace, dei quali particolarmente colpito appare Padre Bevilacqua.

Frattanto, il 15 luglio del 1924, Da Como è acclamato Presidente onorario del Circolo Filologico Bresciano da una assemblea di cinquecento partecipanti; il sodalizio annoverava fra i soci personalità illustri, quali mons. Gaggia vescovo di Brescia, il sen. Molmenti, il premio Nobel per la medicina Camillo Golgi e lo storico Guido Zadei.

A Lonato, il 19 ottobre, con una solenne cerimonia, il sottosegretario Carlo Bonardi inaugura il Monumento ai Caduti. Il comitato promotore dell'opera, di cui era presidente l'ing. Mascarini, si riuniva spesso nella Casa del Podestà. I fondi per l'erezione del Monumento vennero reperiti a mezzo di una lotteria ricca di premi offerti da enti e da varie personalità fra le quali figuravano l'on. Ducos, la contessa Morando e lo stesso Ugo Da Como<sup>54</sup>.

---

<sup>54</sup> La popolazione lonatese, in segno di riconoscenza e di stima, fece coniare una medaglia in bronzo nel classico modulo di mm 50. L'effigie del Senatore Da Como, modellata da Enrico Saroldi (?), rispecchia il senso di aristocrazia dell'intelletto ben presente nel volto dell'illustre uomo. La dedica è posta al rovescio della medaglia, sotto lo stemma del Comune di Lonato: A / S.E. UGO DA COMO / I LONATESI / 1925.



Il Senatore si era inoltre interessato per ottenere dal Ministero della Guerra il bronzo, residuo bellico, sufficiente per la fusione della parte statuaria ed era stato l'ispiratore della scelta dello scultore, il bresciano Luigi Contratti.

\* \* \*

Agli inizi del 1925 la spinta impressa agli avvenimenti dal regime mussoliniano costringe molti esponenti politici all'esilio, altri alla sola attività professionale, altri ancora al ritiro a vita privata: Ugo Da Como<sup>55</sup> è fra questi.

« ... Le dimore di Ugo da Como a Roma<sup>56</sup> si fecero in questi ultimi quindici anni di vita via via più brevi e furono quasi interamente occupate da ricerche e da studi negli archivi e nelle biblioteche. Appena finito il periodo invernale, tornava con gioia alla sua Brescia<sup>57</sup> e, subito dopo, a quello che era ormai il centro spirituale della sua vita, a Lonato... »<sup>58</sup>.

Da poco il Senatore aveva steso le prefazioni alle « Poe-

---

<sup>55</sup> I cittadini di Lonato ancora una volta si strinsero attorno a Da Como ed espressero la loro solidarietà offrendogli una grande pergamena, riccamente miniata, che il Senatore volle conservare nella sua camera da letto fra le fotografie ed i ricordi più cari:

A UGO DA COMO / SENATORE DEL REGNO / CHE NEL-  
L'OPERA ASSIDUA FERVIDA SAPIENTE / ANIMATA DA GRAN-  
DE AMORE PER LA PATRIA / PER IL LUOGO A LUI PIÙ CA-  
RAMENTE DILETTO / PER GLI STUDI / CHE NE CONFORTANO  
LO SPIRITO NOBILISSIMO / PER TUTTO CIÒ CHE È BENE /  
NELLA VITA PUBBLICA E PRIVATA / RIFULGE / SINGOLARE  
ESEMPIO DI CIVILI VIRTÙ / I LONATESI / FIERI DI TANTO  
CITTADINO / CHE DALLA RINNOVATA / DOMUS POTESTATIS  
/ RICETTO DI QUIETE E D'AMICIZIA / VIGILE PROVVIDO E  
PENSOSO SULLA LORO TERRA / PLAUDONO RICONOSCENTI  
/ LONATO NOVEMBRE MCMXXV.

<sup>56</sup> nella casa di vicolo Sciarra, 64.

<sup>57</sup> nella casa di corso Palestro, 50.

<sup>58</sup> LONATI, vedi: (1).

sie » e alle « Prose » di Demetrio Ondei <sup>59</sup>, a ciò invitato dal nipote del poeta, Emilio Ondei, attualmente Presidente di Sezione della Corte di Appello di Brescia.

L'interesse di Da Como si rivolge ora alla storia delle origini del Risorgimento italiano, con particolare accento agli eventi e ai protagonisti bresciani e lonatesi <sup>60</sup>.

In « Albe bresciane di redenzioni sociali alla fine del secolo XVIII », discorso pronunciato nel 1921 alla Scuola superiore di studi sociali, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, illustra i movimenti di pensiero dell'ultimo periodo del settecento nella nostra provincia.

Nel 1922, la scoperta di alcuni manoscritti inediti, offerti poi in dono al Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento, gli ispira una breve nota, « Contributo alla storia delle origini del Risorgimento » <sup>61</sup>, su « ...condanne, persecuzioni, martiri incominciati nella dolorosa primavera del 1799... ».

Nello studio « Il Bresciano Conte Girolamo Fenaroli deportato politico nel 1800 » <sup>62</sup> Da Como ferma l'attenzione sulla personalità e sulle traversie vissute da uno di quei patrioti deportati al Cattaro.

L'aver messo le mani su un documento inedito e sconosciuto, la « Relazione della Consulta straordinaria in Lione », scritto da Luigi Brognoli deputato del Dipartimento del Mella, gli fa intravedere la enorme importanza della assemblea convocata nel 1801 da Napoleone « ...per dare ordine civile e politico ai territori della Repubblica Cisalpina... » attraverso la formulazione di « ...una costituzione

<sup>59</sup> ONDEI D., *Poesie*, Prefazione di Ugo da Como, Milano, 1924.  
ONDEI D., *Prose*, Prefazione di Ugo da Como, Milano, 1925.

<sup>60</sup> Un primo saggio di storia prerisorgimentale risale al 1916:  
DA COMO U., *Per il Capoluogo del dipartimento del Benaco*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1916*, Brescia, 1916.

<sup>61</sup> DA COMO U., *Contributo alla storia delle origini del Risorgimento. Note su manoscritti inediti*, in: « *Nuova Antologia* » del 16 aprile 1922., Roma, 1922.

<sup>62</sup> DA COMO U., *Il Bresciano Conte Girolamo Fenaroli deportato politico nel 1800*, in: « *Rivista d'Italia* », vol. I, fasc. III, 1922, Milano, 1922.

politica italiana... ». Nell'opuscolo « Napoleone e la Consulta di Lione »<sup>63</sup> si delineano i germi de « I Comizi di Lione », l'opera poderosa che vedrà la luce dieci anni dopo e che costituirà la maggior fatica di Da Como.

Questo iniziale interesse per la storia prerisorgimentale, volto principalmente ad uomini e fatti bresciani, si conclude nel 1926 con la pubblicazione de « La Repubblica Bresciana »<sup>64</sup>, accurata documentazione della vita del governo rivoluzionario costituito in Brescia dal marzo al novembre del 1797.

Nell'aprile del 1926, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Ateneo di Brescia, Ugo Da Como pronuncia un discorso<sup>65</sup> dal quale traspaiono i suoi sentimenti e le sue aspirazioni:

« ... Ogni cosa d'arte e di storia, raccolta e restituita in pregio, mi ha riempito l'animo di consolazione profonda, perché so che gioverà, e che voi vigilerete perché sia costodita e serbata. Sento di non vivere inutilmente, perché non passa giorno senza che avvenga qualche miglioramento o qualche aggiunta alle mie raccolte (...). Parmi che nulla possa dare compiacenze più profonde del desiderio di lasciare un bene che resti e che giovi... ».

È il suo testamento spirituale.

Il Senatore conclude il discorso con la enunciazione di meditate osservazioni sul metodo di indagine storica; a questo proposito comunica di aver messo personalmente a disposizione un fondo in denaro per il lavoro preparatorio affinché l'Ateneo dia subito inizio agli studi per la pubblicazione di una Storia di Brescia<sup>66</sup>.

Già nell'aprile del 1925 Ugo Da Como era stato nomi-

---

<sup>63</sup> DA COMO U., *Napoleone e la Consulta di Lione*, in: « *Nuova Antologia* » del 1° marzo 1925, Roma, 1925.

<sup>64</sup> DA COMO U., *La Repubblica Bresciana*, Bologna, Zanichelli, 1926.

<sup>65</sup> DA COMO U., *Per la inaugurazione dell'anno accademico all'Ateneo di Brescia*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1926*, Brescia, 1927.

<sup>66</sup> Da Como auspicava anche la compilazione di una « bibliografia bresciana »; a tale scopo legherà all'Ateneo di Brescia la somma di 50.000 lire (Codicillo privato al Testamento olografo 21 aprile 1929).

nato presidente onorario dell'associazione « Arte in Famiglia ». Di quel fervido centro bresciano di studi d'arte era in quel tempo animatore Gaetano Cresseri, pittore ed amico dello stesso Da Como. Anni dopo il Cresseri verrà chiamato ad eseguire alcuni affreschi nella Casa del Podestà; il più significativo di questi è il « *Doctrinae flamma* » posto a decorazione del Camino della Sala di Lettura<sup>67</sup>.

Nel 1926 Da Como viene accolto nel Consiglio centrale della Società Nazionale per la storia del Risorgimento italiano ed è nominato vicepresidente.

Nel frattempo il Senatore continua le ricerche fra l'abbondante materiale che si va via via accumulando nella sua biblioteca.

Lo attrae un incunabolo acquistato da poco e che erroneamente ritiene essere il primo libro stampato a Brescia. Relativamente a questo pubblica, nel 1927, lo studio in elegante prosa latina, « *In brixianam editionem principem librorum de Roma triumphante a Flavio Blondo Foroliviensi conscriptorum* ». In seguito il Baroncelli accerterà che l'incunabolo venne stampato a Mantova fra il 1472 ed il 1473<sup>68</sup>.

Nello stesso anno, ricorrendo il centenario della morte del Foscolo, dà alle stampe « *Lettere inedite di Ugo Foscolo* »<sup>69</sup>, breve studio su qualcuna delle quarantanove lettere del poeta a Marzia Martinengo, da lui possedute.

Contemporaneamente scrive per « *Emporium* » una breve nota, « *La Vittoria di Brescia* »<sup>70</sup>, che è un confronto fra le varie interpretazioni correnti sull'atteggiamento della celeberrima statua.

<sup>67</sup> Del Cresseri esistono anche, nella Casa del Podestà di Lonato, due grandi disegni a carboncino raffiguranti Madonne con Bambino.

<sup>68</sup> DA COMO HUGO, *In brixianam editionem principem librorum de Roma triumphante a Flavio Blondo Foroliviensi conscriptorum. Brevis adnotatio*, Zanichelli, Bologna, 1927.

BARONCELLI U., *Catalogo degli incunabuli della Fondazione Ugo Da Como di Lonato*, Olschki, Firenze, 1953.

<sup>69</sup> DA COMO U., *Lettere inedite di Ugo Foscolo*, in: « *Nuova Antologia* » del 1° giugno 1927, Roma, 1927.

<sup>70</sup> DA COMO U., *La « Vittoria » di Brescia*, in: « *Emporium* », vol. LXV, n. 388, aprile 1927, Bergamo, 1927.

All'inizio del 1928 si spegne a Roma Pompeo Molmenti. Da Como, profondamente addolorato, assiste l'amico fino all'ultimo. Con la scomparsa del sen. Molmenti si dissolve quel legame che, l'amore per gli studi e molti comuni ideali di vita, aveva collegato le due esistenze da più di trent'anni.

Nelle sue ultime volontà<sup>71</sup> il sen. Molmenti aveva nominato Ugo Da Como esecutore testamentario e gli aveva lasciato in eredità «... il quadro a olio — Il paesaggio — di Marco Ricci, colla relativa incisione del Volpato, il disegno del Tiepolo, l'edizione completa dei — Diari — del Sanudo, i volumi della — Storia di Venezia nella vita privata — con legatura di lusso ed il Catalogo della collezione Guaglio, ... », opere conservate nella Casa del Podestà.

Durante lo stesso anno, in occasione della pubblicazione della « Edizione nazionale dell'epistolario di Giuseppe Mazzini », curato e commentato dal Meneghini, il senatore Da Como, in un opuscolo dal titolo « Lettera inedita di G. Mazzini »<sup>72</sup>, dà notizia della lettera posseduta dal Conte Teodoro Lechi e scritta dallo stesso Mazzini a Filippo Ugoni, nel 1838, da Londra.

Sempre nel '28, per i tipi di Zanichelli, esce la pregevole opera « Umanisti del secolo XVI, Pier Francesco Zini, suoi amici e congiunti nei ricordi di Lonato, sacro e ameno recesso su la Riviera del Benaco »<sup>73</sup>, uno studio incisivo della vita culturale di Lonato nel 1500. Intorno a Pier Francesco Zini, dotto arciprete di Lonato, Da Como fa muovere illustri personaggi; fra questi, i più insigni, i prelati Reginaldo Polo e Alvise Priuli nel loro soggiorno presso il convento benedettino di Maguzzano. Nel volume sono ricordate le relazioni dello Zini con Giuseppe Pallavicino, medico, entusiasta dei luoghi, con Camillo Tarello, agronomo, e con tanti spiriti elevati del tempo.

---

<sup>71</sup> MOLMENTI P., *Testamento olografo, Moniga del Garda, 28 giugno 1927.*

<sup>72</sup> DA COMO U., *Lettera inedita di G. Mazzini*, in: « *Nuova Antologia* » del 16 giugno 1928, Roma, 1928.

<sup>73</sup> DA COMO U., *Umanisti del secolo XVI Pier Francesco Zini suoi amici e congiunti nei ricordi di Lonato sacro e ameno recesso su la Riviera del Benaco*, Zanichelli, Bologna, 1928.

Nel 1929 il Senatore pubblica sul mensile « Brescia » i risultati di alcune sue ricerche condotte su documenti, a firma di Tito Speri, di Contratti e Cassola e di Pietro Boifava, rinvenuti negli archivi di Vienna; lo studio, dal titolo « Documenti sulle X Giornate »<sup>74</sup>, è un ulteriore contributo alla storia di quella fatidica decade.

Tra le raccolte della sua biblioteca Da Como era riuscito a radunare quasi cento edizioni delle « Massime » e delle « Lettere morali » di Seneca a Lucilio, nonché un codice ed alcuni incunabuli riferentisi allo stesso autore. In « Pagine eterne e massime immortali »<sup>75</sup>, edito nel maggio del '29, egli unisce allo studio bibliografico delle opere possedute l'illustrazione del pensiero di Seneca, con un particolare riferimento all'« Edizione critica delle epistole morali di Seneca in base principalmente al Codice Queriniano » redatta dall'amico bresciano Achille Beltrami<sup>76</sup>.

Il 20 ottobre 1929, presenti il Vescovo di Verona, l'on. Giorgio Porro Savoldi e le autorità locali, si riapre al culto l'antica chiesa di Sant'Antonio Abate<sup>77</sup>, adiacente alla Casa

---

NOTA - Da Como fu l'estensore della voce « Brescia nel Risorgimento » e della relativa bibliografia contenute nel vol. VII della « Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti » edita nel 1930 dall'Istituto G. Treccani. Il pezzo fu pubblicato mutilo dell'ultima parte, concernente gli avvenimenti posteriori alla prima guerra di indipendenza. L'Autore se ne dolse così profondamente da rifiutare l'opera in omaggio.

<sup>74</sup> DA COMO U., *Documenti sulle X Giornate*, in: Rivista mensile illustrata « Brescia », n. 3, marzo 1929, Brescia, 1929.

<sup>75</sup> DA COMO U., *Pagine eterne e massime immortali*, in: « Nuova Antologia » del 1° maggio 1929, Roma, 1929.

<sup>76</sup> GIRARDI E., *Cultura e letteratura nei secoli XIX e XX, La cultura negli ultimi cento anni*, in: *Storia di Brescia*, Morcelliana, Brescia, 1961, vol. IV, p. VII, cap. II.

*Chi è, Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, 1931, pag. 64.

Achille Beltrami conservò ottimi rapporti con Da Como; fu spesso a Lonato.

<sup>77</sup> LONATI G., *Note autobiografiche di Paolo Soratini lonatese (Secondo il manoscritto autografo della Classense a Ravenna) Pubblicato nel giorno che ridona al culto la Chiesa di Sant'Antonio in Lonato*, Toscolano, 1929.

Gaetano Cresseri affrescò la lunetta della facciata. Nell'interno della chiesetta venne collocata l'immagine miracolosa della B.V. del Giglio.

del Podestà. Il restauro dell'edificio che, durante la guerra 1915-18, era stato ceduto a deposito militare, si era concluso, dopo sei anni di lavori effettuati integralmente a spese del Senatore Da Como con l'assistenza artistica dell'arch. Luigi Perrone, soprintendente ai monumenti. La chiesetta, per volontà testamentaria del Senatore, è ancor oggi il Sacroario dei Caduti lonatesi di tutte le guerre e vi si celebrano solenni funzioni in occasione delle maggiori ricorrenze patriottiche.

Nel dicembre dello stesso anno il glorioso Ateneo di Salò nomina Da Como socio d'onore.

Nel 1930 vede la luce la terza, in ordine cronologico, delle maggiori opere di Da Como: per la — Collezione di monografie illustrate, pittori, scultori, architetti — l'Istituto italiano d'arti grafiche di Bergamo stampa il « *Girolamo Muziano, 1528-1592. Note e documenti* »<sup>78</sup>.

Il libro si apre con una appassionata dedica dell'autore all'amico carissimo Pompeo Molmenti, nell'anniversario della scomparsa. L'opera è intesa a riesumare dall'oblio uno dei grandi pittori bresciani del '500 che lavorò in prevalenza a Roma. Il testo consiste in una minuziosa ricerca di documenti e, in un continuo ricorso culturale, richiama ambienti, figure e notizie del tempo, per concludersi in un'ampia appendice. Il lavoro tuttavia è recensito sfavorevolmente dagli specialisti che non vi ritrovano il necessario approfondimento nel settore della critica d'arte e lo giudicano pertanto superato.

Né minore impegno dedica Da Como alle cure della sua dimora lonatese. Il complesso architettonico della Casa del Podestà si arricchisce di una nuova adiacenza con l'acquisto dell'edificio già sede delle carceri mandamentali<sup>79</sup>, del vicino orto e del vicolo Serotti<sup>80</sup>. Il fabbricato, dopo

---

<sup>78</sup> DA Como U., *Girolamo Muziano, 1528-1592. Note e documenti*, Istituto d'Arti Grafiche, Bergamo, 1930.

<sup>79</sup> dal Comune di Lonato, per la somma di lire 15.000, con atto 14 maggio 1930, rogato dal segretario comunale Italo Tognali.

<sup>80</sup> dal Comune di Lonato con atto 14 maggio 1930, rogato dal segretario comunale I. Tognali. Quattro anni più tardi il Senatore acquisterà per una lira il vicolo Carceri, sempre dal comune di Lonato, con rogito 14 giugno 1934.

modifiche attuate in armonia con le costruzioni circostanti, sarà espressamente destinato dal Senatore a dimora del bibliotecario. Il primo a risiedervi, fino alla prematura scomparsa, sarà Guido Lonati, chiamato a collaborare al riordino della biblioteca. Il vicolo Serotti, adorno di frammenti marmorei, diverrà degno ingresso della biblioteca popolare, poi intitolata a Giuseppe Da Como.

Altri restauri si aggiungono nel 1932; la costruzione, la decorazione a fresco ad opera del Cresseri<sup>81</sup> e l'arredamento ligneo<sup>82</sup> della Sala di Lettura, insieme alla sistemazione della stanza per l'eventuale soggiorno di studiosi.

Così completato ed ampliato il complesso di edifici accoglierà, ospiti munifici il Senatore e Donna Maria, i congressisti della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento italiano, nella giornata conclusiva del convegno, tenuto all'Ateneo di Brescia dal 10 al 13 settembre 1933.

Anche Da Como aveva contribuito ai lavori del Congresso<sup>82a</sup> con una relazione rievocatrice dei fatti avvenuti durante le Dieci Giornate bresciane del 1849; la prolusione dal titolo « La Città delle X Giornate »<sup>83</sup>, corredata con la riproduzione di numerosi documenti, verrà pubblicata a cura dell'Ateneo nella miscellanea « Brescia nel Risorgimento » assieme alle altre relazioni del Congresso.

Sempre in ordine alla storia bresciana, Da Como aveva

---

<sup>81</sup> Il già citato « *Doctrinae flamma* » e la decorazione del soffitto.

<sup>82</sup> Preventivo in data 1 settembre 1931 di Lorenzo Sarasini, falegname lonatese.

Nel carteggio consultato non esiste notizia alcuna relativa alla costruzione, adiacente alla Casa del Podestà, in cui è contenuta la parte più cospicua della biblioteca, cioè la SALA DELLA VITTORIA e la SALA BRESCIANA, come pure testimonianze inerenti all'arredamento delle sale citate.

<sup>82a</sup> Il Comitato organizzatore era composto da Carlo Bonardi, Ugo Da Como, Giarratana, Fausto Lechi, Guido Lonati, Vincenzo Lonati, Ferretti Torricelli, Re, Ruffini, Salsotto, Speirani e Viarigi.

<sup>83</sup> Da Como U., *La Città delle X Giornate*, in: Ateneo di Brescia: Miscellanea di studi su Brescia nel Risorgimento per il XXI Congresso della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano, Brescia, Apollonio, 1933.



in precedenza dato il suo contributo all'edizione del Bollettino del Consiglio e Ufficio Provinciale dell'Economia di Brescia del gennaio 1931 con uno studio dal titolo: « Documenti su Brescia nel secolo XV ». Il testo si riferiva ad una anonima relazione attribuita ad uno dei Podestà o dei Capitani che la Serenissima inviava a reggere Brescia. Nella prefazione era tracciata una rapida panoramica della vita economica bresciana del tempo.

Per i suoi meriti accademici il Senatore viene nominato, nel 1933, Presidente onorario dell'Ateneo di Brescia<sup>83a</sup>.

\* \* \*

Da alcuni anni il Senatore aveva ripreso gli studi inerenti alla storia prerisorgimentale rinnovando il suo antico interesse per l'assemblea costituzionale di Lione.

Nel 1934, a cura di Ugo Da Como, patrocinata dalla Regia Accademia dei Lincei, per i tipi di Zanichelli, vede la luce il primo volume dell'opera, « I Comizi Nazionali in Lione per la costituzione della Repubblica Italiana »<sup>84</sup>. In apertura, nella « Notizia delle Fonti », Da Como illustra in rapida rassegna, quanto gli è stato possibile rinvenire di edito e di inedito sull'argomento, con brevi riferimenti concernenti gli autori; descrive la minuziosa, paziente opera di riesame di innumerevoli documenti condotta con capillare metodicità « ... negli archivi, nelle case private, presso le

---

<sup>83a</sup> Il 3 luglio del 1927 Da Como non fu riconfermato presidente dell'Ateneo di Brescia per il biennio successivo; gli fu preferito Augusto Turati, il maggior esponente del fascismo bresciano in quel momento.

Il senatore si estraniò dalla vita dell'Accademia fino al 1933, quando il co: Fausto Lechi, succeduto a Turati alla presidenza dell'Ateneo, riallacciò le relazioni, prima in occasione del Congresso della Società Nazionale del Risorgimento, in seguito (26 ottobre 1933) facendo in modo che venisse nominato Presidente onorario.

<sup>84</sup> REGIA ACCADEMIA DEI LINCEI, Commissione per gli Atti delle Assemblee Costituzionali Italiane, *I Comizi nazionali in Lione per la costituzione della repubblica italiana*, Zanichelli, Bologna, 1934.

cattedrali cospicue e le parrocchie montane, fra giornali, opuscoli e libri rari... »<sup>85</sup>.

L'opera, ripartita in cinque volumi, edita tra il 1934 e il 1940, contiene riprodotta un'enorme mole di documenti relativi all'argomento, insieme a testimonianze, diari, memorie, lettere di deputati, atti e verbali delle assemblee, e relazioni con le maggiori potenze d'Europa.

Il terzo volume comprende il commento storico dell'Autore: « ... Da Como trasfonde, nel terzo volume, tutta l'idealità morale dello scrittore, sia pure non venendo meno alle garanzie di concretezza e di doverosa autenticità documentaria... »<sup>86</sup>.

Chiudono l'opera le notizie biografiche minuziosissime dei deputati e gli indici, compilati negli ultimi anni di vita del Senatore.

In occasione della pubblicazione dei « Comizi di Lione », Da Como ricevette unanimi consensi da studiosi e da enti culturali: la Regia Accademia d'Italia, nell'aprile 1937, per il presidente Guglielmo Marconi, gli conferì un encomio solenne.

Le ricerche per la stesura dei « Comizi di Lione » offrirono a Da Como l'opportunità di stabilire ancor più fitte relazioni con amici già colleghi al Senato e studiosi di storia risorgimentale: Vittorio Cian, professore universitario a Torino; Guido Mazzoni, collaboratore con Da Como a Nuova Antologia; Camillo Montalcini e il segretario del Senato Annibale Alberti, autori in collaborazione di studi preliminari sulle assemblee della Repubblica Cisalpina e del Risorgimento; Vittorio Zippel, patriota, con Da Como intimo di Fortunato Pintor.

Nella corrispondenza del Senatore si ritrovano alcune lettere dello storico Piero Pieri<sup>87</sup> che rivelano gli ottimi rapporti di studio e di amicizia intercorrenti fra i due uomini.

Ricercatori e riordinatori di molte notizie, per commis-

---

<sup>85</sup> op. cit., *Notizia delle fonti*, pag. XX.

<sup>86</sup> ONDEI, vedi: (1).

<sup>87</sup> Piero Pieri, docente universitario, è fra i più qualificati studiosi di storia moderna civile e militare viventi.

sione di Da Como, furono Pio Pecchiai, archivista capo degli Istituti Ospedalieri di Milano, ed il prof. Edgardo Schiaffino di Pisa.

Nel 1935, Ugo Da Como, su « Nuova Antologia », in un breve studio, riprende l'argomento delle peregrinazioni del celebre quadro, lo « Sposalizio » di Raffaello<sup>88</sup>, ora alla Pinacoteca di Brera, alla luce di alcuni documenti privati inediti giacenti nell'archivio del conte Teodoro Lechi.

\* \* \*

Ormai stabilitosi nella Casa del Podestà<sup>89</sup>, Ugo Da Como ambiva forse, nei suoi ideali, di rinnovare i fasti vissuti dalla Lonato dello Zini nel periodo rinascimentale.

Viveva e studiava accanto a lui Guido Lonati<sup>90</sup>, lo storico della Riviera.

Salivano sovente alla Rocca artisti, letterati, studiosi; Da Como li riceveva sempre volentieri, non nascondendo la gioia che gli procuravano quelle visite. Accoglieva di buon grado anche gli studenti<sup>91</sup> che si rivolgevano a lui per consigli ed opinioni nella stesura delle loro tesi di laurea.

Momenti graditi erano quelli trascorsi in compagnia di amici bresciani<sup>92</sup>.

Gli amici librai gli offrono opere di pregio; Leo Olschki

---

<sup>88</sup> DA COMO., *Le vicende dello « Sposalizio » di Raffaello*, in: « Nuova Antologia » del 1° marzo 1935, Roma, 1935.

<sup>89</sup> Provvedevano con rispettosa devozione all'andamento della casa le domestiche Elvira Agosti e Maria Bonati, e la custode Caterina Bonati, ricordate dal Senatore in un codicillo privato al Testamento olografo 21 aprile 1929.

<sup>90</sup> *Necrologio e bibliografia*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1936 B*, Brescia, 1937, pp. 93-101.

<sup>91</sup> Esistono a questo proposito nell'archivio della Fondazione numerose lettere di studenti, e di personalità, quali l'avv. Arturo Reggio, il co: Camillo Pellizzari e l'on. Alfredo Giarratana, che li presentavano al Senatore.

<sup>92</sup> Astorre Copetta (*Necrologio con bibliografia*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1954*, Brescia, 1955, pp. 201-202) era

viene a Lonato nel 1931 per visitare la preziosa raccolta del Senatore.

fra i più devoti fin dalla loro prima giovinezza. Si occupava, in quegli anni, delle questioni amministrative del Senatore. Durante la prima guerra mondiale, nel periodo in cui si trovava al fronte, aveva mantenuto con Da Como una corrispondenza epistolare intensissima ed affettuosa, tuttora conservata presso la Fondazione. Veniva assiduamente a Lonato insieme alla moglie Emma, scomparsa nel 1970.

Il comm. Copetta fece parte del Consiglio della Fondazione come revisore dei conti fino al 1954.

«...Il Presidente Sen. Bonardi (ricordò) con commossa parola il compianto amico di Ugo Da Como, Comm. Astorre Copetta il quale ne aveva diviso la passione e gli studi con devozione costante e che aveva poi dato volonterosamente concorso alla sua amministrazione. Salutò poi il Co: Avv. Bortolo Rampinelli che ha benevolmente accolto l'invito di succedergli...». (*Atti della Fondazione Ugo Da Como in Lonato - Relazione del Segretario per il 1955. A cura di Vincenzo Sorelli*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1955*, Brescia, 1956).

Anna Fumagalli, fin dalla fanciullezza cara a Maria e a Ugo Da Como, era sempre accolta con affetto nella Casa del Podestà. Spesso, nelle sue visite, vi veniva accompagnata dal marito ing. Mario Spada per il quale il Senatore nutriva una profonda stima, tanto da nominarlo suo esecutore testamentario. Commissario prefettizio della Fondazione all'atto della istituzione, l'ing. Spada è ora consigliere a vita e dinamico vicepresidente dell'Ente.

Maria Girardi, ancora vivente a Brescia, manteneva gli stessi rapporti di amicizia nati quando Da Como, deputato, si soffermava, ospite nella casa Girardi di corso Palestro, in occasione dei suoi fugaci soggiorni fra i frettolosi spostamenti da Roma a Lonato. La prof. Maria Girardi conserva tuttora i ricordi di quelle brevi ore quando il Senatore le svelava le sue esperienze politiche, l'evolversi delle sue ricerche, e le parlava dei suoi recenti acquisti.

Carlo Pasero conobbe Da Como frequentando la biblioteca di Lonato per l'esame di alcune xilografie incluse in antichi testi bresciani; fra i due studiosi si stabilì un duraturo rapporto di stima e di amicizia. Il prof. Pasero, nelle sue lettere, comunicava a Da Como i risultati di studi e di ricerche e gli confidava gioie e trepidazioni familiari e professionali. Ancor oggi il prof. Pasero è nel Consiglio della Fondazione e cura, fedele interprete dello spirito del Senatore, la conservazione del patrimonio culturale lasciato dall'amico scomparso.

Emilio Ondeì era fra i più assidui poiché viveva a Lonato, magistrato in quella Pretura.

Egidio Dableni (*Necrologio*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1964*, Brescia, 1965, pag. 323) coltivava un'amicizia di vecchia data fin dall'inizio del secolo quando Da Como era assessore del Comune di Brescia. L'ing. Dabbeni, nel 1950, disegnò la sobria linea del monumento innalzato nel Vantiniano (il bresciano Angelo Righetti scolpì l'effigie del Senatore nella stele) sulla tomba che acco-

In quegli anni Ugo Da Como non tralascia di aumentare il già cospicuo patrimonio della sua biblioteca e di appro-

---

glie le spoglie dell'amico e della consorte Donna Maria Glisenti, insieme a quelle di Adele Biseo e Maddalena Biseo, zia e cugina di Ugo Da Como.

Arturo Marpicati (*Necrologio con bibliografia*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1961*, Brescia, 1962, pp. 277-281) veniva frequentemente a Lonato accompagnato dalla moglie. Ebbe così la possibilità di studiare le quarantanove lettere di Ugo Foscolo a Marzia Martinengo possedute dal Senatore; ne trasse un'accurata pubblicazione, comprensiva anche del gruppo Lechi dell'epistolario foscoliano.

Mario Marazzan (CACCIA E., *L'opera critica di Mario Marazzan. Notizia biografica. Opere*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1967*, Brescia, 1968, pp. 13-32), del quale esiste un'intensa corrispondenza epistolare nell'archivio Da Como, fu spesso nella Casa del Podestà. Si interessò per i suoi studi su Giovita Scalvini del materiale inedito posseduto dal Senatore.

Arnaldo Foresti (*Necrologio con bibliografia*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia 1942 B-1945*, Brescia, 1947, pp. 263-267), successore di G. C. Abba alla presidenza dell'Istituto tecnico « N. Tartaglia », conservava vivi rapporti con Da Como; frequentava la biblioteca del Senatore ove, di buon grado, gli erano messi a disposizione testi e documenti attinenti ai suoi studi sul Petrarca e sui classici italiani.

Mons. Paolo Guerrini (*Necrologio*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1960*, Brescia, 1961, pp. 461-463) aveva contatti con Da Como dettati da comuni esigenze di ricerca nel campo della storia bresciana.

Fausto Lechi (DUCOS M., *Ombra. Alcuni scritti per amici scomparsi. Presentazione e cenni biografici di Fausto Lechi a cura di Vittoria Villa*, Geroldi, Brescia, 1959) che in quegli anni era alla guida dell'Ateneo bresciano e che, per diritto, diventò il primo presidente della Fondazione, era in relazione con il Senatore, allora presidente onorario della gloriosa istituzione cittadina.

Carlo Bonardi (*Necrologio con bibliografia*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1957*, Brescia, 1958, pp. 263-280) era legato a Da Como da un'antica amicizia e conservava intatte quelle affinità di sentimenti che li univa fin dai tempi delle lotte politiche assieme condotte nel periodo prefascista. Il sen. Bonardi fu in seguito presidente della Fondazione mentre questa iniziava la sua attività. La morte doveva poi coglierlo, nel 1957, mentre era ancora oculata guida dell'Istituzione.

Italo Bonardi (*Necrologio con bibliografia*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1962*, Brescia, 1963, pp. 205-207), figlio dell'on. Massimo Bonardi (DA COMO U., *Discorso commemorativo in onore di Massimo Bonardi, per iniziativa dell'Associazione Pedagogica*, Brescia, aprile 1905), tramandava nella sua persona gli affetti sorti fra Ugo Da Como e l'illustre padre da comuni esperienze professionali, giornalistiche e politiche del periodo giovanile.

viene a Lonato nel 1931 per visitare la preziosa raccolta del Senatore.

fra i più devoti fin dalla loro prima giovinezza. Si occupava, in quegli anni, delle questioni amministrative del Senatore. Durante la prima guerra mondiale, nel periodo in cui si trovava al fronte, aveva mantenuto con Da Como una corrispondenza epistolare intensissima ed affettuosa, tuttora conservata presso la Fondazione. Veniva assiduamente a Lonato insieme alla moglie Emma, scomparsa nel 1970.

Il comm. Copetta fece parte del Consiglio della Fondazione come revisore dei conti fino al 1954.

«...Il Presidente Sen. Bonardi (ricordò) con commossa parola il compianto amico di Ugo Da Como, Comm. Astorre Copetta il quale ne aveva diviso la passione e gli studi con devozione costante e che aveva poi dato volenteroso sapiente concorso alla sua amministrazione. Salutò poi il Co: Avv. Bortolo Rampinelli che ha benevolmente accolto l'invito di succedergli...». (*Atti della Fondazione Ugo Da Como in Lonato - Relazione del Segretario per il 1955. A cura di Vincenzo Sorelli*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1955*, Brescia, 1956).

Anna Fumagalli, fin dalla fanciullezza cara a Maria e a Ugo Da Como, era sempre accolta con affetto nella Casa del Podestà. Spesso, nelle sue visite, vi veniva accompagnata dal marito ing. Mario Spada per il quale il Senatore nutriva una profonda stima, tanto da nominarlo suo esecutore testamentario. Commissario prefettizio della Fondazione all'atto della istituzione, l'ing. Spada è ora consigliere a vita e dinamico vicepresidente dell'Ente.

Maria Girardi, ancora vivente a Brescia, manteneva gli stessi rapporti di amicizia nati quando Da Como, deputato, si soffermava, ospite nella casa Girardi di corso Palestro, in occasione dei suoi fugaci soggiorni fra i frettolosi spostamenti da Roma a Lonato. La prof. Maria Girardi conserva tuttora i ricordi di quelle brevi ore quando il Senatore le svelava le sue esperienze politiche, l'evolversi delle sue ricerche, e le parlava dei suoi recenti acquisti.

Carlo Pasero conobbe Da Como frequentando la biblioteca di Lonato per l'esame di alcune xilografie incluse in antichi testi bresciani; fra i due studiosi si stabilì un duraturo rapporto di stima e di amicizia. Il prof. Pasero, nelle sue lettere, comunicava a Da Como i risultati di studi e di ricerche e gli confidava gioie e trepidazioni familiari e professionali. Ancor oggi il prof. Pasero è nel Consiglio della Fondazione e cura, fedele interprete dello spirito del Senatore, la conservazione del patrimonio culturale lasciato dall'amico scomparso.

Emilio Ondeì era fra i più assidui poiché viveva a Lonato, magistrato in quella Pretura.

Egidio Dabbeni (*Necrologio*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1964*, Brescia, 1965, pag. 323) coltivava un'amicizia di vecchia data fin dall'inizio del secolo quando Da Como era assessore del Comune di Brescia. L'ing. Dabbeni, nel 1950, disegnò la sobria linea del monumento innalzato nel Vantiniano (il bresciano Angelo Righetti scolpì l'effigie del Senatore nella stele) sulla tomba che acco-

In quegli anni Ugo Da Como non tralascia di aumentare il già cospicuo patrimonio della sua biblioteca e di appro-

---

glie le spoglie dell'amico e della consorte Donna Maria Glisenti, insieme a quelle di Adele Biseo e Maddalena Biseo, zia e cugina di Ugo Da Como.

Arturo Marpicati (*Necrologio con bibliografia*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1961*, Brescia, 1962, pp. 277-281) veniva frequentemente a Lonato accompagnato dalla moglie. Ebbe così la possibilità di studiare le quarantanove lettere di Ugo Foscolo a Marzia Martinengo possedute dal Senatore; ne trasse un'accurata pubblicazione, comprensiva anche del gruppo Lechi dell'epistolario foscoliano.

Mario Marcazzan (CACCIA E., *L'opera critica di Mario Marcazzan. Notizia biografica. Opere*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1967*, Brescia, 1968, pp. 13-32), del quale esiste un'intensa corrispondenza epistolare nell'archivio Da Como, fu spesso nella Casa del Podestà. Si interessò per i suoi studi su Giovita Scalvini del materiale inedito posseduto dal Senatore.

Arnaldo Foresti (*Necrologio con bibliografia*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia 1942 B-1945*, Brescia, 1947, pp. 263-267), successore di G. C. Abba alla presidenza dell'Istituto tecnico «N. Tartaglia», conservava vivi rapporti con Da Como; frequentava la biblioteca del Senatore ove, di buon grado, gli erano messi a disposizione testi e documenti attinenti ai suoi studi sul Petrarca e sui classici italiani.

Mons. Paolo Guerrini (*Necrologio*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1960*, Brescia, 1961, pp. 461-463) aveva contatti con Da Como dettati da comuni esigenze di ricerca nel campo della storia bresciana.

Fausto Lechi (DUCOS M., *Ombra. Alcuni scritti per amici scomparsi. Presentazione e cenni biografici di Fausto Lechi a cura di Vittoria Villa*, Geroldi, Brescia, 1959) che in quegli anni era alla guida dell'Ateneo bresciano e che, per diritto, diventò il primo presidente della Fondazione, era in relazione con il Senatore, allora presidente onorario della gloriosa istituzione cittadina.

Carlo Bonardi (*Necrologio con bibliografia*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1957*, Brescia, 1958, pp. 263-280) era legato a Da Como da un'antica amicizia e conservava intatte quelle affinità di sentimenti che li univa fin dai tempi delle lotte politiche assieme condotte nel periodo prefascista. Il sen. Bonardi fu in seguito presidente della Fondazione mentre questa iniziava la sua attività. La morte doveva poi coglierlo, nel 1957, mentre era ancora oculata guida dell'Istituzione.

Italo Bonardi (*Necrologio con bibliografia*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1962*, Brescia, 1963, pp. 205-207), figlio dell'on. Massimo Bonardi (Da Como U., *Discorso commemorativo in onore di Massimo Bonardi, per iniziativa dell'Associazione Pedagogica*, Brescia, aprile 1905), tramandava nella sua persona gli affetti sorti fra Ugo Da Como e l'illustre padre da comuni esperienze professionali, giornalistiche e politiche del periodo giovanile.

fondire gli studi e le ricerche di carattere bibliografico sui testi rari che gelosamente custodisce.

Frequente è la corrispondenza epistolare con Zanichelli, editore delle opere maggiori di Da Como, con Rocca, con Rappaport e con numerosi studiosi di biblioteconomia: fra questi Angelo Davoli e mons. Accurti.

Anche l'autorità centrale segue favorevolmente l'attività di raccolta e di salvaguardia di tante opere svolta dal Senatore, il quale coltiva squisiti rapporti di cordialità con Alberto Salvagnini<sup>93</sup>, direttore generale della sezione Accademie e Biblioteche dell'allora Ministero della Educazione Nazionale.

A quelle ore di tranquillità passate nello studio, a cui si alternano lieti conversari con visitatori graditi, succedono momenti di profonda mestizia, quando, intorno a lui, vengono a mancare gli amici più cari.

Nel 1936 muore Guido Lonati; l'anno seguente Baldassare Castiglioni, « ... crede diretto del grande nome, dei manoscritti e degli insigni ricordi del letterato, del diplomatico, del cortigiano... »<sup>94</sup>, come lo ricorda il Senatore commemorando l'amico lonatese<sup>95</sup> scomparso.

Nel 1939, quando ormai Da Como è al tramontare della sua esistenza, gli viene a mancare il carissimo Teodoro Lechi<sup>95a</sup>. Al conte Lechi dedica l'ultima delle sue opere<sup>96</sup> scrivendo in memoria: « ... nel dì che si spense ebbi uno schian-

NOTA Gabriele D'Annunzio, che aveva eletto a sua dimora il Vittoriale sulla contigua sponda del Benaco, non figura fra gli intimi di Da Como. I due uomini troppo si differenziavano per le diverse concezioni culturali e di vita. Si pensi che durante i fatti di Fiume, avvenuti nel settembre del '19, Da Como era ministro del governo Nitti.

<sup>93</sup> Notizia appresa dalla viva voce della prof. Maria Girardi (1969).

<sup>94</sup> DA COMO U., *Commemorazione di Baldassare Castiglioni*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1938 B*, Brescia, 1940.

<sup>95</sup> Baldassare Castiglioni nacque infatti a Lonato il 20 maggio 1851 quando il padre era magistrato in quella Pretura.

<sup>95a</sup> LONATI V., *I nostri lutti: Teodoro Lechi*, *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1939-41 B*, Brescia, pp. 55-59.

<sup>96</sup> DA COMO U., *I deputati bresciani ai Comizi nazionali in Lione (1801-1802)*, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1939*, Brescia, 1941.



to. Poi mi parve sempre più vicino, di sentirne la voce e di conversare con lui. I morti sono più presenti dei vivi... ».

Nello stesso anno la salute di Ugo Da Como segna un sempre più rapido declino. Ne è viva testimonianza una lettera al prof. Schiaffino inviata da Giovanni Rovida, segretario comunale di Lonato, che è vicino al Senatore e si occupa dell'amministrazione dei suoi beni e dell'ordinamento della biblioteca: « ... il sen. Da Como, che da circa due mesi è a letto e solo ora sta un po' migliorando, m'incarica del ricambio dei gentili auguri inviati. È da più tempo ch'egli è così sofferente nella salute... »<sup>97</sup>.

---

<sup>97</sup> Il segretario Rovida, scomparso tragicamente alla vigilia della conclusione del secondo conflitto mondiale, rivestì l'incarico di segretario amministrativo della Fondazione. Nel settembre 1943, con il dott. Papa ed il prof. Baroncelli, provvide ad occultare gli incunabuli ed i manoscritti di maggior pregio della Fondazione nel cimitero di Lonato, all'interno della tomba Girelli, luogo ritenuto sicuro e solo ad essi noto. Collaborò di nuovo, nell'estate 1944, alla salvaguardia del materiale di pregio della Fondazione; per volere del Presidente sen. Carlo Bonardi e con la partecipazione diretta del prof. Baroncelli e del dott. Papa, i lavori di inventario prima, di imballaggio e di trasporto poi a Erbusco nella villa Lechi e di occultamento nel locale seminterrato dell'ex prigione (poi murata) furono eseguiti, oltre che dal segretario Rovida, dal dott. Gaetano Panazza, incaricato della posa in salvo del patrimonio artistico bresciano, dal geometra Ugo Moreni di Montichiari, dal ten. col. Fabio Panazza, da Giuseppe Paccani della Direzione Istituti Culturali del Comune di Brescia, e dai custodi della Casa Angelo e Caterina Bonati, Maria Bonati ed Elvira Agosti. Oltre al patrimonio artistico e bibliografico si misero in salvo la biancheria, i mobili e tutto l'arredamento della Casa. Tale operazione fu convulsamente portata a termine in soli tre giorni, prima che le truppe della Repubblica Sociale Italiana occupassero il Castello.

Infatti il 21 luglio 1944 il Comando Generale della X Flottiglia Mas si installò nei locali della Fondazione, requisiti con decreto 19 luglio 1944 della Prefettura di Brescia « ... dietro autorizzazione personale del Ministro dell'Educazione Nazionale... » Biggini, benché l'Amministrazione Militare Germanica, reparto Kurstschutz, di stanza a Verona, dopo accurato sopralluogo, avesse espresso parere contrario alla requisibilità degli edifici. Il 9 settembre successivo fu estesa l'occupazione anche all'archivio della Fondazione, contiguo alla chiesa di Sant'Antonio Abate. Il materiale dell'archivio fu trasferito in una cappella della chiesa, ove già era ricoverata una parte cospicua di libri della Biblioteca Civica Queriniana di Brescia. (Archivio della Fondazione Ugo Da Como di Lonato, e testimonianze dalla viva voce del dott. Gianfranco Papa, dott. Gaetano Panazza, prof. Ugo Baroncelli e della signorina Elvira Agosti.)

E un'ultima parentesi felice: il 20 luglio Benedetto Croce, con la moglie, accompagnato da Alessandro Casati, del quale era ospite nella villa di Arcore, gli fa visita a Lonato e trascorre una giornata nella Casa del Podestà.

Pur sofferente nel corpo Da Como conserva la volontà di impegnarsi in un'altra fatica, che sarà l'ultima: lo studio su « I deputati bresciani ai Comizi nazionali in Lione » da affidare, per la lettura all'Ateneo, al segretario dell'accademia Vincenzo Lonati, che in quegli anni gli è particolarmente vicino.

Rievocava il Lonati commemorando Da Como all'indomani della scomparsa: « ... Furono le ultime pagine di storia che Egli scrisse. Le raccolsi, posso dire, dalle sue labbra e le ripetei vicino al suo letto dov'egli penava indicibilmente eppure persisteva, sorreggendosi sui guanciali nel suo appassionato lavoro... »<sup>98</sup>.

L'opera<sup>99</sup> viene pubblicata nei Commentari per il 1939 a cura di un altro amico, Angelo Ferretti Torricelli, vicesegretario e bibliotecario dell'Ateneo.

Ma la malattia non lascia tregua al dolore, acuito dallo stato di turbamento che affligge da qualche tempo la sua buona e fedele compagna. Quotidianamente gli sono un poco di sollievo la presenza e le cure del dott. Gianfranco Papa, fedele medico di famiglia.

La morte coglie Ugo Da Como il 5 settembre 1941, mentre è in pieno svolgimento l'immane dramma della seconda guerra mondiale.

Le spoglie, riposte nella chiesa di Sant'Antonio in Lonato, che egli teneva come parte della sua casa, vengono tumulate nel Vantiniano di Brescia il giorno dopo, alla presenza di pochi intimi.

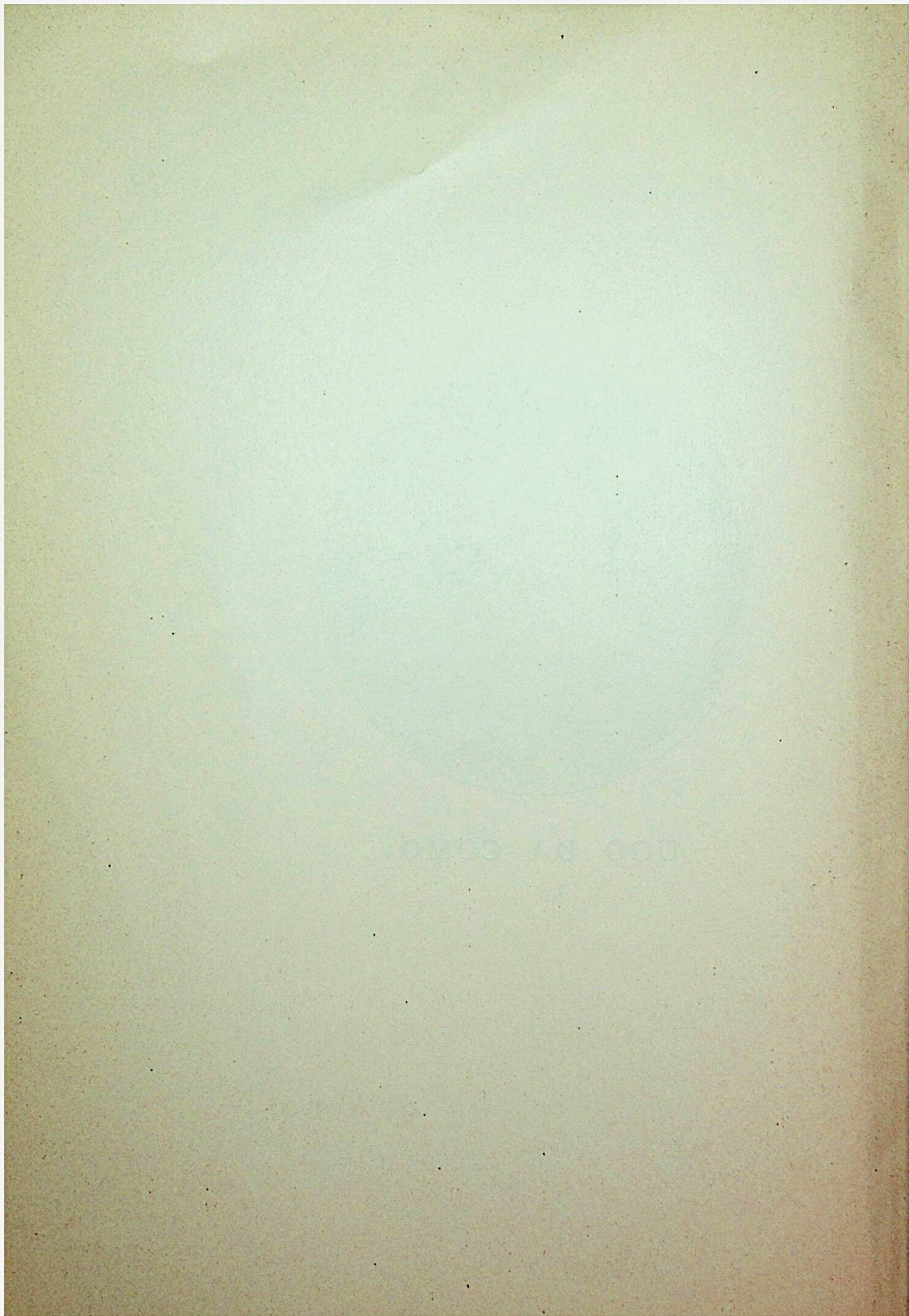
Schivo in vita di ogni esaltazione, vuole che la sua morte sia annunciata ad esequie compiute.

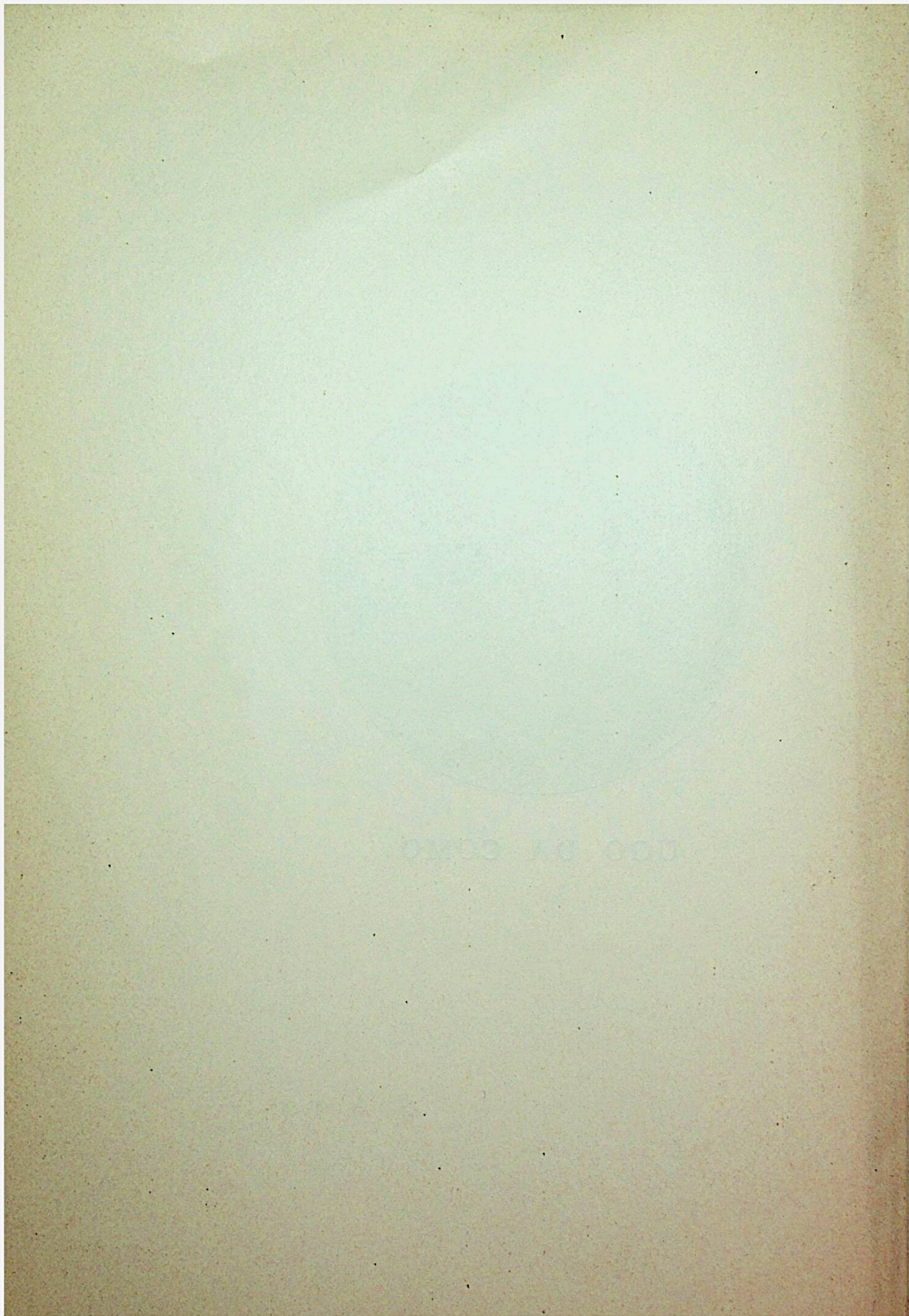
Gli sopravvive in Lonato la Fondazione a Lui intitolata.

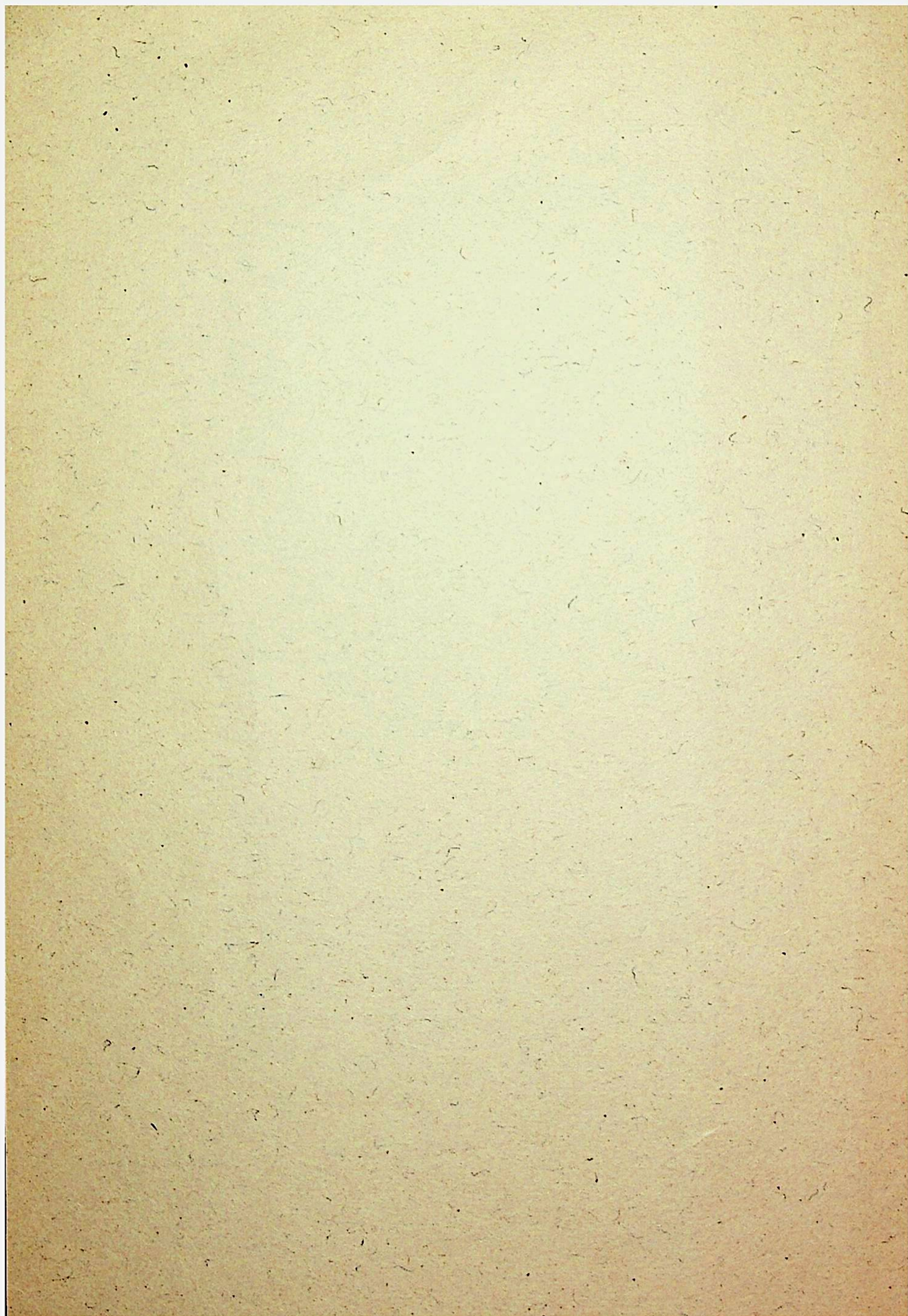
---

<sup>98</sup> LONATI V., vedi: (1).

<sup>99</sup> DA COMO U., vedi: (96).









**GEROLDI BRESCIA**